



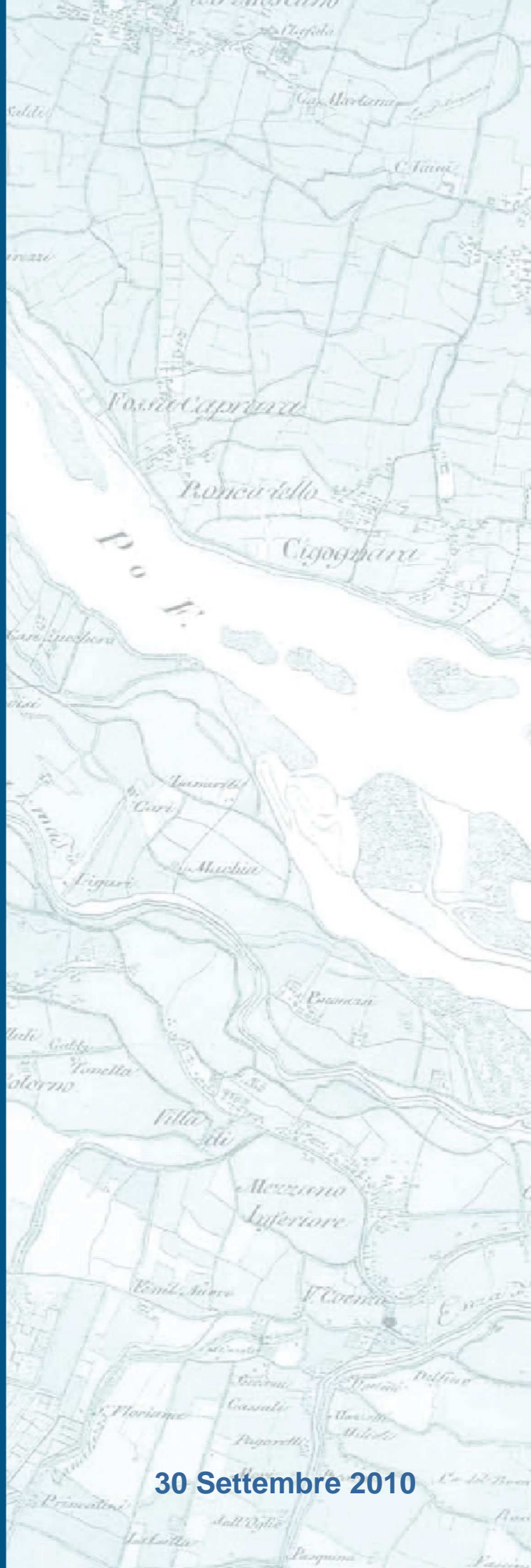
Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

Valutazione Ambientale Strategica

Informazione sulla
decisione

Dichiarazione di sintesi

Ai sensi dell'art. 17, comma b,
del D.lgs. 152/06 e smi



30 Settembre 2010



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale




Valutazione Ambientale Strategica

Informazione sulla decisione

Ai sensi dell'art. 17, comma b, del D.lgs. 152/06 e *smi*

Dichiarazione di sintesi

Versione	n. 1
Data	Creazione: 2010-09-30 Modifica: 2010-09-30
Tipo	Relazione
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 36
Identificatore	DichiarazioneSintesi_VAS_PdGPo_30sett10.doc
Lingua	it-IT
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836





Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po



Indice

Acronimi	ii
1. Premessa	1
2. Obiettivi e misure del Piano di Gestione	2
2.1. Obiettivi generali e obiettivi specifici	2
2.2. Misure di base, supplementari e specifiche	4
2.2.1. Misure già in atto o programmate	4
2.2.2. Misure specifiche e scenari del Piano di Gestione	6
3. Percorso integrato di pianificazione e valutazione ambientale	8
3.1. Impostazione procedurale e metodologica della VAS	8
3.2. Descrizione delle fasi VAS	9
Fase di consultazione preliminare	9
Fase della consultazione pubblica del Rapporto Ambientale	10
Fase di valutazione del Rapporto ambientale e delle osservazioni pervenute	11
Fase della decisione	12
4. Modalità di integrazione della dimensione ambientale nel PdG Po	13
4.1. Il processo di formazione del PdG Po	13
4.2. Contributi dal Rapporto Ambientale	15
4.2.1. Integrazione nella fase di elaborazione del PdG Po	15
Le caratteristiche	16
I principali trend in atto	17
Le criticità	18
Le potenzialità	18
Gli ambiti strategici e le misure previste dal PdG Po	19
4.2.2. Sintesi delle valutazioni	20
Valutazione della sostenibilità ambientale	20
Valutazione degli impatti su settori economici e attività (Determinanti)	22
4.2.3. Esiti delle consultazioni e recepimento del parere motivato	24
4.2.4. Alternative al PdG Po	25
4.2.5. Integrazione nella fase di attuazione del PdG Po	26
4.3. Attuazione del PdG Po	28
4.4. Le attività di monitoraggio	30
Elenco Allegati alla Dichiarazione di sintesi	32



Acronimi

Adb Po	Autorità di bacino del fiume Po
AAPP	Aree Protette
AIPO	Agenzia Interregionale per il Po
APAT	Agenzia per la Protezione dell’Ambiente e per i Servizi Tecnici
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente
ATO	Ambiti Territoriali Ottimali
CE	Comunità Europea
CIS	Common Implementation Strategy for the water Framework Directive (2000/60/EC)
COM	Commissione Europea
DQA	Direttiva Acque 2000/60/CE
GU	Gazzetta Ufficiale Italiana
MATTM	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MIPAAF	Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
PAC	Politica Agricola Comunitaria
PAI	Piano per l’Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po
PdG	Piano di Gestione del distretto idrografico
P/P	Piani e programmi
PSFF	Piano Stralcio per le Fasce Fluviali
PSE	Piano Stralcio per il controllo dell’Eutrofizzazione
PSN	Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale
PRSR	Piano Regionale di Sviluppo Rurale
RA	Rapporto Ambientale
RRN	Rete Rurale Nazionale
SACA	Stato Ambientale dei corsi d’acqua ai sensi del D.lgs 152/99
SAL	Stato Ambientale dei laghi ai sensi del D.lgs 152/99
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SECA	Stato Ecologico dei corsi d’acqua ai sensi del D.lgs 152/99
SEL	Stato Ecologico dei laghi ai sensi del D.lgs 152/99
SIC	Sito di Interesse Comunitario
smi	successive modifiche ed integrazioni
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VInCA	Valutazione di Incidenza Ambientale
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ZSC	Zona Speciale di Conservazione



1. Premessa

Il presente documento costituisce la **Dichiarazione di Sintesi** della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (di seguito denominato PdG Po), ai sensi dell'art. 17, comma b, del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e smi (recante "*Norme in materia ambientale*", così come modificato dal recente D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128).

L'art. 17 "*Informazione sulla decisione*" del D.Lgs. 152/06 e smi dispone in particolare che "*la decisione finale sia pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Devono inoltre essere rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle Autorità interessate:*

- a. *il parere motivato espresso dall'Autorità competente;*
- b. *una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si e' tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali e' stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;*
- c. *le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.*

La Dichiarazione di Sintesi (di seguito DS) è redatta dall'*Autorità procedente* (Autorità di bacino del fiume Po – Adb Po) a seguito della fase di valutazione del Rapporto Ambientale, degli esiti della consultazione, dell'espressione del parere motivato da parte dell'*Autorità competente* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM, Allegato 1) e dell'adozione del PdG Po da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, avvenuta in data 24 febbraio 2010 con la delibera n.1, di cui all'Allegato 2 (artt. 15, 16 e 17 del Decreto citato).

La presente Dichiarazione, redatta a seguito dell'adozione del Piano (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 82 del 9 aprile 2010), rispecchia quanto richiesto dalla normativa vigente e si articola in un testo sintetico che illustra le decisioni assunte in merito alla sostenibilità ambientale del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

Gli elaborati del PdG Po, il Rapporto Ambientale e la presente Dichiarazione di Sintesi, insieme al parere motivato del MATTM e alle versioni integrali delle osservazioni pervenute, sono pubblicati sul sito web dell'Autorità di bacino del fiume Po (www.adbpo.it).



2. Obiettivi e misure del Piano di Gestione

2.1. Obiettivi generali e obiettivi specifici

Il **Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po** è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e *smi*, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Il D.lgs. 152/06 e *smi* ha suddiviso il territorio italiano in 8 distretti idrografici, tra cui quello padano, che coincide esattamente con i limiti del bacino idrografico del fiume Po.

Nel Piano di Gestione idrografico sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere gli **obiettivi generali** fissati dalla DQA per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono in un distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee). Tali obiettivi sono:

1. per ciò che concerne le **acque superficiali** (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino-costiere):
 - *prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico;*
 - *ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie;*
2. per ciò che concerne le **acque sotterranee**:
 - *proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo;*
 - *prevenire l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo;*
3. preservare le **zone protette**.

La verifica di tali traguardi e, quindi, dell'efficacia dei programmi di misure, che dovranno essere applicati entro il 2012, avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro il 2015, lo **stato ambientale di buono** per tutti i corpi idrici del distretto.

Le misure contenute nel PdG Po sono da intendersi a completamento delle misure portanti di altre normative di settore già emanate e recepite a livello nazionale, in particolare delle Direttive comunitarie 91/271 (Direttiva Aree sensibili) e 91/626 (Direttiva Nitrati/zone vulnerabili), che riguardano le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque, e delle direttive 2009/147/CEE (Direttiva Uccelli selvatici) e 92/43/CEE (Direttiva Habitat), che riguardano invece le azioni di conservazione e di tutela della biodiversità ambientale. Altre direttive comunitarie di riferimento sono: direttiva 76/160/CEE sulle acque di balneazione, direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano, modificata dalla direttiva 98/83/CE, direttiva 96/82/CE sugli incidenti rilevanti (Seveso), direttiva 85/337/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale, direttiva 86/278/CEE sulla protezione dell'ambiente nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione, direttiva 91/414/CEE sui prodotti fitosanitari, direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.

Di particolare interesse per i contenuti del Piano è, inoltre, la recente emanazione della Direttiva 2006/118/CE "sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" (denominata Direttiva "figlia" della 2000/60/CE e recepita a livello nazionale con il D.lgs n. 30/09) che fissa in modo specifico norme di qualità, valori soglia e criteri per definire la tendenza duratura e significativa all'aumento degli inquinanti, la concentrazione di fondo e il livello di base di un inquinante in funzione del raggiungimento degli obiettivi già fissati dalla Direttiva "madre" Acque.



Da considerare è anche la Direttiva 2007/60 CE (Direttiva Alluvioni, recepita a livello nazionale con D.lgs. n. 49/10), relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, che pone l'esigenza di operare con politiche integrate per ridurre i rischi idraulici e tutelare le risorse idriche, trovando tutte quelle sinergie necessarie ad evitare conflitti rispetto agli obiettivi di settore che dovranno essere fissati e raggiunti per ciascun corpo idrico.

Sulla base degli obiettivi generali della Direttiva 2000/60/CE e in funzione dei risultati della consultazione del documento "Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque, significativi a livello di distretto idrografico del fiume Po" e dei risultati dei tavoli tematici realizzati attraverso la partecipazione pubblica all'elaborazione del Piano, sono stati individuati e condivisi gli **obiettivi specifici** del PdG Po (Tabella 2.1).

Tabella 2.1 Obiettivi specifici del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

Ambiti strategici e obiettivi specifici	
A	Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici
A.1	Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei
A.2	Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile
A.3	Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo
A.4	Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci
A.5	Evitare l'immissione di sostanze pericolose
A.6	Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura
A.7	Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura
B	Conservazione e riequilibrio ambientale
B.1	Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità
B.2	Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive
B.3	Preservare le coste e gli ambienti di transizione
B.4	Preservare i sottobacini montani
B.5	Preservare i paesaggi
C	Uso e protezione del suolo
C.1	Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici
C.2	Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico
D	Gestire un bene comune in modo collettivo
D.1	Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze
D.2	Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano
D.3	Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare
D.4	Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni
E	Cambiamenti climatici
E.1	Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici



2.2. Misure di base, supplementari e specifiche

Il percorso che ha portato alla redazione del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po è partito non solo dalla conoscenza di quanto è stato già fatto, ma anche da quella di quanto ancora c'è da fare per arrivare ad integrare tutte le politiche che intorno alla gestione della risorsa acqua gravitano. In particolare, negli elaborati che costituiscono il PdG Po, si trovano i riferimenti e i contenuti alla pianificazione già vigente nel Distretto, che costituiscono la base di partenza su cui sono stati costruiti i contenuti specifici del Piano.

Sulla base del confronto con i portatori di interesse, avvenuto ai sensi dell'art. 14 della DQA, dell'aggiornamento delle conoscenze sullo stato delle componenti ambientali del distretto, dei trend evidenziati, delle criticità e di un'analisi di quanto già in atto, è stato redatto il **Programma di Misure** ai sensi dell' art. 11 della DQA. Esso include:

- le "**misure di base**", indicate all'art.11 paragrafo 3 della DQA: rappresentano i requisiti minimi del programma e sono per lo più derivanti dall'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente;
- le "**misure supplementari**", indicate all'art. 11 paragrafo 4 della DQA: rappresentano i provvedimenti studiati e messi in atto a complemento ed integrazione delle misure di base al fine del conseguimento degli obiettivi ambientali.

In particolare una misura comprende l'azione e gli strumenti per intraprenderla. Esse sono di diversa natura: si passa, da una "regolamentazione forte" che prevede divieti, vincoli normativi e poi autorizzazioni, concessioni e norme generali, a strumenti e misure intermedie come la pianificazione territoriale e le politiche, o come meccanismi fiscali e attività di sorveglianza e controllo, fino ad arrivare ad un "approccio morbido" caratterizzato da accordi di cooperazione, contratti di fiume, tavoli di partenariato e di confronto con i "portatori di interessi", codici di condotta e di buone prassi, formazione, istruzione e sensibilizzazione del pubblico e delle varie categorie economiche-produttive interessate.

Nell'Elaborato 7 "Programma di misure" del PdG Po e relativi allegati sono riportate nel dettaglio:

1. le misure necessarie per attuare la normativa comunitaria sulla protezione delle acque (punto 7.1 dell'Allegato VII della DQA) distinte in:
 - 1.1. direttive di cui alla Parte A dell'Allegato VI della DQA,
 - 1.2. direttive non ricomprese nella Parte A dell'Allegato VI, ma inerenti le finalità della DQA
2. le misure di cui ai punti da 7.2 a 7.11 dell'Allegato VII della DQA;
3. altre misure, non ricomprese nei punti precedenti e che devono essere programmate, adottate e/o potenziate ai fini del conseguimento degli obiettivi fissati dal PdG Po

Le misure di cui ai primi due punti sono **misure già in atto o programmate**, in particolare nei Piani di Tutela regionali, mentre le misure di cui all'ultimo punto sono le **misure specifiche del PdG Po**, ancora in fase di programmazione.

2.2.1. Misure già in atto o programmate

Si riporta nel seguito l'elenco delle direttive di cui al punto 1.1, 1.2 (misure necessarie per attuare la normativa comunitaria sulla protezione delle acque) di cui al capitolo precedente, ricordando che, per ciascuna di esse, nell'Elaborato 7 sono riportate tutte le misure già in atto e programmate dalle singole Regioni.

1.1 Direttive, di cui alla Parte A Allegato VI Direttiva 2000/60/CE:



- Direttiva 76/160/CEE sulle acque di balneazione (sarà abrogata dalla direttiva 2006/7/CE a decorrere dal 31/12/2014)
- Direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione (dal 31/12/2014 abrogherà la direttiva 76/160/CEE)
- Direttiva 79/409/CEE sugli uccelli selvatici e successivi atti modificativi
- Direttiva 98/83/CE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (ha abrogato e sostituito la direttiva 80/778/CEE)
- Direttiva 96/82/CE sugli incidenti rilevanti (Seveso II)
- Direttiva 85/337/CEE modificata dalla direttiva 97/11/CE – valutazione di impatto ambientale
- Direttiva 86/278/CEE sulla protezione dell'ambiente nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione
- Direttiva 91/271/CEE modificata dalla direttiva 98/15/CE - trattamento acque reflue urbane
- Direttiva 91/414/CEE sui prodotti fitosanitari
- Direttiva 91/676/CEE sui nitrati
- Direttiva 92/43/CEE sugli habitat
- Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento che sostituisce la Direttiva 96/61/CE

1.2 Altre Direttive comunitarie inerenti le finalità della Direttiva 2000/60/CE:

- Direttiva 2006/44/CE che sostituisce e codifica la direttiva 78/659/CEE - acque idonee alla vita dei pesci (sarà abrogata a decorrere dal 22 dicembre 2013)
- Direttiva 80/68/CEE concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose (sarà abrogata a decorrere dal 22 dicembre 2013)
- Direttiva 2006/118/CE relativo alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
- Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione
- Direttiva 2006/11/CE che sostituisce e codifica la Direttiva 76/464/CEE - inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico (sarà abrogata a decorrere dal 22 dicembre 2013)
- Direttiva 98/8/CE sui biocidi
- Direttiva 2006/113/CE che sostituisce e codifica la Direttiva 79/923/CE - qualità delle acque destinate alla molluschicoltura (sarà abrogata a decorrere dal 22 dicembre 2013)
- Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica
- Direttiva quadro sui rifiuti (2006/12/CE) -codifica e sostituisce la direttiva 75/442/CEE successive modifiche



- Direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque
- Direttiva 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino.

Nell'Elaborato 7 sono, inoltre, riportate le misure che rispondono ai punti da 7.2 a 7.11 All. VII della Dir. 2000/60/CE, ossia:

- Misure adottate in applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico (punto 7.2 All. VII Dir. 2000/60/CE)
- Misure adottate ai fini dell'individuazione e della protezione delle acque destinate all'uso umano (punto 7.3 All. VII Dir. 2000/60/CE)
- Misure utilizzate per i controlli sull'estrazione e l'arginamento delle acque (punto 7.4 All. VII Dir. 2000/60/CE)
- Misure per il controllo delle fonti di inquinamento puntuale di cui all'art. 11 par. 3 lettera g) (punto 7.5 All. VII Dir. 2000/60/CE)
- Misure volte a garantire condizioni idromorfologiche del corpo idrico adeguate al raggiungimento dello stato ecologico prescritto - art. 11 par. 3 lettera i) (punto 7.5 All. VII Dir. 2000/60/CE – (punto 7.5 All. VII Dir. 2000/60/CE)
- Specificazione dei casi in cui sono stati autorizzati scarichi diretti nelle acque sotterranee (punto 7.6 All. VII Dir. 2000/60/CE)
- Misure adottate per il controllo e la riduzione dell'immissione delle sostanze prioritarie nell'ambiente idrico (punto 7.7 All. VII Dir. 2000/60/CE)
- Misure adottate ai fini della prevenzione e del controllo degli inquinamenti accidentali (punto 7.8 All. VII Dir. 2000/60/CE)
- Misure adottate per i corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi (punto 7.9 All. VII Dir. 2000/60/CE)
- Misure supplementari ritenute necessarie per il raggiungimento degli obiettivi fissati (punto 7.10 All. VII Dir. 2000/60/CE)
- Misure adottate per la protezione delle acque marino costiere (punto 7.11 All. VII Dir. 2000/60/CE)
- Misure per le fonti diffuse che possono provocare inquinamento (art.11 comma 3 let. h) della Dir. 2000/60/CE)

2.2.2. Misure specifiche e scenari del Piano di Gestione

Nel distretto del fiume Po, molte azioni, ritenute fondamentali per il conseguimento degli obiettivi della DQA, e quindi anche degli obiettivi specifici del PdG Po, sono già in atto, in particolare attraverso la programmazione dei Piani di Tutela delle acque delle Regioni e altri Piani di interesse (es. PAI, PSR, ecc.). Tali misure costituiscono lo scenario A, che identifica lo stato di partenza del PdG Po, cioè lo stato ambientale che si prevede di raggiungere con le azioni che sono già in corso di realizzazione e/o che comunque saranno realizzate a prescindere dall'approvazione del Piano, in adempimento alle normative/direttive europee e nazionali diverse dalla DQA.

Le **misure specifiche del PdG Po**, invece, costituiscono lo scenario B, cioè la situazione di riferimento che può generarsi dalle integrazioni delle misure dello scenario A con altre ritenute



indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi specifici del Piano - e quindi degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE - e che, pertanto, devono essere programmate allo scopo di integrare e rendere più efficace il sistema di misure già in essere.

Tra le misure elencate, assumono valore strategico quelle definite come misure trasversali, in particolare quelle conoscitive, in quanto sono ritenute essenziali per colmare le lacune conoscitive ad oggi esistenti e per l'implementazione dei sistemi di monitoraggio attuali. Esse hanno una priorità assoluta e definiscono un'ulteriore scenario di riferimento per il PdG Po (scenario C), importante in fase di verifica dei risultati raggiunti e aggiornamento del programma di misure dello scenario precedente.

Rispetto allo stato attuale (scenario A), le misure che qualificano specificatamente il PdG Po sono, pertanto, quelle dello scenario B e dello scenario C. Esse sono state caratterizzate sulla base dei criteri di cui all'Allegato 3 della presente DS.

Nell'Allegato 7.10 all'Elaborato 7 "Programma di misure" del PdG Po sono riportate tutte le misure del Piano, integrate, riviste e aggiornate sulla base delle osservazioni trasmesse durante la fase di consultazione VAS e del Progetto di Piano¹. Esse sono elencate in funzione degli scenari di riferimento del Piano (A, B, C) e dei principali temi chiave che la Commissione Europea ritiene debbano essere affrontati da tutti i Piani di Gestione degli Stati Membri, affinché questi possano essere ritenuti coerenti con la politica sulla gestione delle acque che si intende perseguire con l'attuazione della DQA. Si fornisce, inoltre, una prima analisi delle responsabilità dell'attuazione delle singole misure.

I **temi chiave**, utilizzati per ridefinire la lettura dei contenuti del Programma di misure, rispetto alle finalità sopradescritte, sono 10 e precisamente:

1. AGRICOLTURA
2. IDROMORFOLOGIA
3. INQUINAMENTO CHIMICO
4. ACQUE SOTTERRANEE
5. AREE PROTETTE (zone vulnerabili, aree sensibili, specie acquatiche di interesse economico, acque potabili, acque balneabili, SIC e ZPS)"
6. BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO
7. SCARSITÀ E SICCITÀ
8. CAMBIAMENTI CLIMATICI
9. RECUPERO DEI COSTI RELATIVI AI SERVIZI IDRICI, art. 9 DQA"
10. CONOSCENZA-PARTECIPAZIONE-FORMAZIONE-EDUCAZIONE.

In funzione dei temi chiave e degli scenari individuati è stata ricostruita anche una prima stima dei costi delle misure.

L'analisi riportata rappresenta, inoltre, la base di partenza per la definizione dei contenuti del Programma Operativo di Distretto e dei Programmi Operativi Regionali, di cui alla delibera di adozione del Piano (Allegato 2), che definiranno l'avvio dell'attuazione delle misure del Piano.

¹ Per gli approfondimenti di tale fase, si rimanda all'Elaborato 9 del PdG Po.

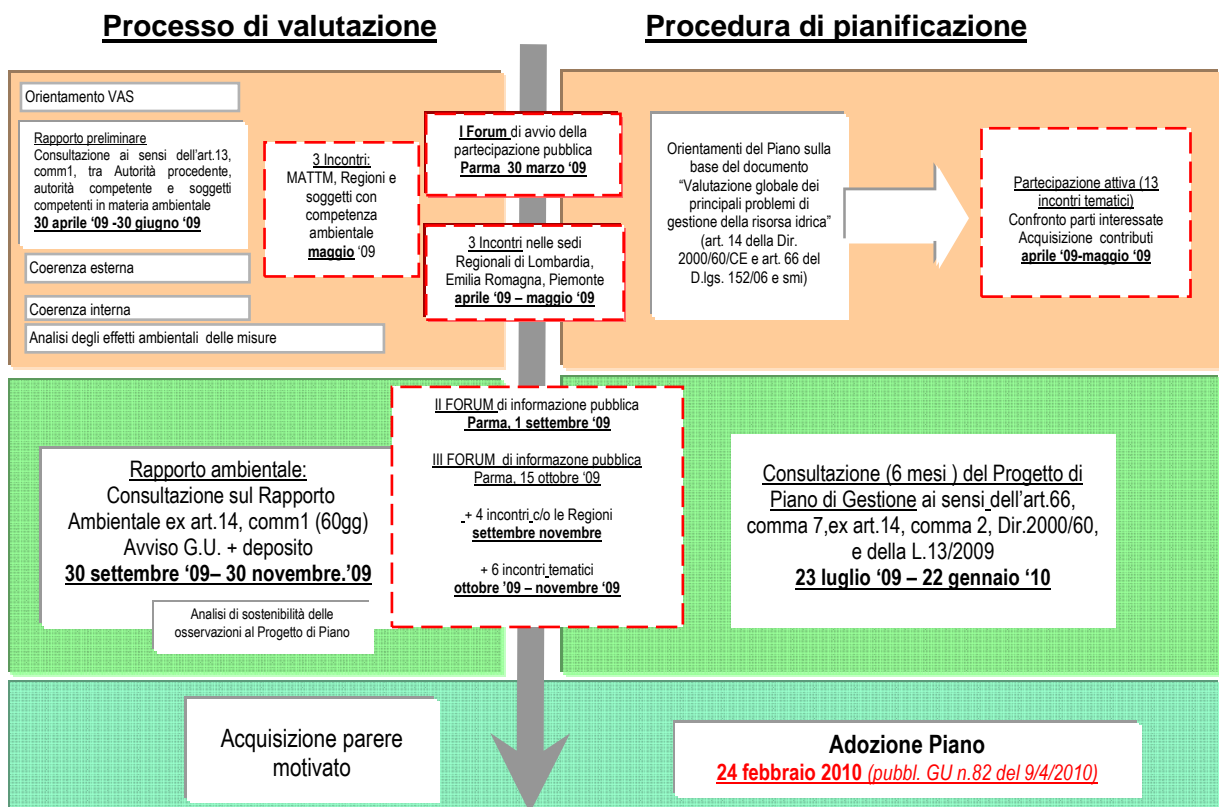


3. Percorso integrato di pianificazione e valutazione ambientale

3.1. Impostazione procedurale e metodologica della VAS

Il Progetto di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, per la sua natura e per i contenuti, rientra nel campo di applicazione della VAS (Valutazione Ambientale Strategica). Tuttavia, è necessario sottolineare che la **Direttiva 2000/60/CE**, già anticipava i concetti contenuti nella Direttiva comunitaria VAS, emanata l'anno successivo (Direttiva 2001/142/CE). Infatti, la DQA promuovendo il principio secondo cui la gestione e la protezione delle acque passa non solo attraverso la capacità di pianificare e programmare, ma anche attraverso quella di dialogare con il pubblico, obbliga gli Stati membri ad incoraggiare la partecipazione attiva di tutti gli interessati, segnatamente per quanto concerne l'elaborazione, il riesame e l'aggiornamento dei Piani di Gestione dei bacini idrografici (art. 14 della Direttiva, recepito con art. 66, comma 7, del D.lgs. 152/06 e smi).

La consultazione VAS e la partecipazione pubblica al PdG Po sono state, quindi, progettate affinché fossero percorsi paralleli, ma integrati tra loro. Sono stati definiti temi e passaggi comuni in modo da poter semplificare il complesso processo di adozione e valutazione del Piano e da non appesantire il processo di VAS. In particolare si è cercato di concentrare in momenti comuni gli incontri di informazione pubblica rivolti ad un pubblico vasto e la promozione della partecipazione attiva rivolta ai portatori di interesse (vedi schema seguente).



Schema riepilogativo del processo VAS e della procedura di pianificazione del PdG Po



Nello specifico del PdG Po le procedure suddette sono state, inoltre, integrate dai disposti della L. 13/2009 e smi per l'adozione del Piano, al fine del rispetto delle scadenze della DQA.

Per consentire che i soggetti meno competenti, delle materie trattate nel Piano e nel RA, potessero consapevolmente interagire per formulare osservazioni e nuove proposte e per definire le priorità d'intervento, sono stati predisposti degli strumenti informativi cartacei facilmente comprensibili, in un linguaggio non tecnico (Relazione Generale del PdG Po e Sintesi non Tecnica del RA), che sono stati distribuiti ai partecipanti agli incontri.

Inoltre, è stata dedicata al PdG Po un'area specifica del sito internet dell'Autorità, attiva fin dall'avvio delle attività di elaborazione del Piano (30 marzo 2009) e integrata anche per la parte dedicata alla Valutazione Ambientale Strategica.

Accessibilità: Alto contrasto - Caratteri grandi - Caratteri normali

Autorità di bacino del fiume Po
Bacino di rilievo nazionale

Home Attuazione del PAI Deliberazioni tecniche del Comitato Istituzionale

Cerca nel sito

Stai navigando in: Home

Cerchi un documento?

PAI

VAS - PSS
Valle del fiume Po

naviga nel webGIS

Situazione
Bilancio idrico

Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po

Fiume Po: un bacino europeo

Primo piano

Piano di Gestione del Distretto idrografico del Po - Incontro regionale Lombardia
Informazione pubblica sul Progetto di Piano di Gestione, giovedì 17 settembre 2009 a Milano.

continua

Progetto di Piano di Gestione del Distretto idrografico del Po - 23 luglio 2009
Disponibili sul sito tutti gli elaborati del Progetto di Piano

continua

2009/09/08 - PdG Po - Disponibili sul sito le presentazioni al II Forum di informazione pubblica

2009/07/22 - Comitato Istituzionale

2009/02/27 - La nuova Carta del fiume Po a scala 1:10.000 (edizione 2008)

Autorità di bacino del fiume Po - via Garibaldi 75 - 43100 Parma

Credits

La stessa documentazione resa consultabile nel sito ai fini della VAS è stata pubblicata anche nel sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Per un maggiore dettaglio sulle fasi, modalità ed esiti del processo di informazione, consultazione e partecipazione svolto per il PdG Po e per la VAS, e sui soggetti pubblici e portatori di interessi coinvolti, si rimanda alla lettura dell'Elaborato 9 del PdG Po.

3.2. Descrizione delle fasi VAS

FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Il processo di VAS del PdG Po è iniziato il **30 aprile 2009**. L'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità procedente ha elaborato un Rapporto Preliminare sul quale è stata avviata la fase di consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale (di cui all'Allegato 4) e dell'Autorità competente (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare). La consultazione del Rapporto preliminare è durata 2 mesi e si è conclusa il **30 giugno 2009**.

Il Rapporto Preliminare è stato redatto facendo riferimento al documento preliminare del PdG Po "Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque, significativi a livello di



*distretto*² e descriveva l'impostazione metodologica, le conoscenze e gli strumenti che si intendevano utilizzare per la procedura di valutazione ambientale coordinata con quella di consultazione DQA.

Per facilitare l'interazione e lo scambio di contributi tra l'Autorità di bacino e i Soggetti consultati di rilievo regionale e nazionale sono stati organizzati 3 incontri specifici sui temi ritenuti di maggiore interesse per l'elaborazione del Rapporto ambientale. In data 4 giugno 2009 è avvenuto anche un incontro tecnico con i referenti del MATTM, del MIBAC e del Gruppo Istruttore della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS del MATTM (di seguito Commissione VAS) e i referenti VAS delle Regioni del distretto, dove è stato presentato lo stato di avanzamento delle attività in corso da parte dell'Autorità di bacino del fiume Po e sono stati discussi e forniti ulteriori elementi di interesse per l'elaborazione del RA.

Al termine di questa fase sono state trasmesse osservazioni e contributi da parte di:

1. Regione Valle d'Aosta
2. Regione Piemonte
3. Regione Veneto
4. Regione Liguria
5. Regione Lombardia
6. Provincia di Bergamo
7. Provincia di Cuneo
8. Provincia di Alessandria
9. ARPA Piemonte
10. ARPA Lombardia
11. Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Le osservazioni sono state trasmesse alla Commissione VAS che ha provveduto ad una loro analisi al fine dell'espressione del parere di competenza (Allegato 5) per l'elaborazione e la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale. Del parere espresso dalla Commissione e di tutto quanto condiviso durante gli incontri effettuati si è pertanto tenuto conto nella stesura dei contenuti del Rapporto Ambientale.

Si segnala, inoltre, che essendoci nel bacino del fiume Po delle porzioni di territorio della Francia e dei Canoni della Svizzera, già a partire da questa fase, attraverso il MATTM e il Ministero degli Esteri sono state avviate le procedure per le Consultazioni transfrontaliere, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 32 del D.lgs. 152/06. In particolare i temi sottoposti a consultazione per la Francia riguardavano gli obiettivi di qualità e le misure per gli invasi del Mocenisio e della Valle Stretta, mentre per la Svizzera riguardavano gli obiettivi di qualità e le misure per il Lago Maggiore.

FASE DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La fase di consultazione del Rapporto Ambientale ha preso avvio il **30 settembre 2009** con la pubblicazione di un avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed è terminata il **30 novembre 2009**. Nel corso di tale periodo il Pubblico, inteso come gli Enti o qualsiasi persona fisica e giuridica, ha potuto consultare il PdG Po ed il Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni. In parallelo era in corso anche la fase di consultazione del PdG Po, avviata, ai sensi dell'art. 14 della DQA, in data 13 luglio 2009 e terminata il 22 gennaio 2010. In questo modo le osservazioni VAS sul RA sono state esaminate e integrate con quelle pervenute per la fase di consultazione del Progetto PdG Po.

Per questa fase l'Autorità di bacino e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, hanno messo a disposizione del Pubblico il PdG Po e il Rapporto Ambientale, in forma cartacea,

² Questo documento preliminare del PdG Po è stato pubblicato sul sito web dell'Autorità di bacino del fiume Po e sottoposto a consultazione pubblica per il periodo 10 aprile - 31 maggio 2009, in adempimento a quanto previsto dall'art. 14 comma 1 della Direttiva 2000/60/CE (recepito con l'art. 66 del D.lgs 152/06 e smi)



presso le rispettive sedi, ed in formato digitale, sui propri siti web. Tutti gli elaborati sono stati resi disponibili, in forma digitale, anche presso le sedi delle Regioni e delle Province del bacino del fiume Po.

Nei due mesi previsti per la fase di consultazione VAS sono stati realizzati **1 Forum** (Parma, 15 ottobre 2009) e **3 incontri regionali** (Reggio Emilia, Torino, Aosta), destinati ad un pubblico vasto, e **6 incontri tematici** con i portatori di interessi, già coinvolti nella fase di elaborazione del Progetto di Piano e articolati per settore di interesse (Agricoltura, Industria e produzione energetica, Usi civili, Reti ecologiche e biodiversità, Uso del suolo, paesaggio e difesa idraulica, Ricerca e innovazione).

L'organizzazione e le modalità di gestione dei gruppi di lavoro sono state definite al termine del II Forum di informazione pubblica, svolto a Parma in data 1 settembre 2009.

FASE DI VALUTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Al termine della fase di consultazione, è iniziata la **fase di valutazione del Rapporto ambientale e delle osservazioni pervenute**, (art.15, del D.lgs.152/2006 e smi), nel corso della quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con l'Autorità di bacino e la Commissione VAS, ha espresso il proprio parere (parere motivato). Le osservazioni pervenute sono state 29, da parte dei Soggetti riportati nella tabella che segue.

Tabella 3.1 Elenco delle osservazioni sul Rapporto Ambientale della VAS del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (fase di consultazione: 30 settembre 2009 – 30 novembre 2009)

N°	SCRIVENTE	N°	SCRIVENTE
1	Provincia di Biella	16	Provincia di Bergamo
2	MATTM Direzione per la Protezione della Natura	17	Coldiretti Lombardia
3	Consorzio Irrigazioni Cremonesi	18	Coldiretti Emilia Romagna
4	IRSA-CNR	19	Legambiente Biella
5	Provincia di Bologna	20	Coldiretti Piemonte
6	ATO 2 Piemonte – Biellese, vercellese, casalese	21	URBER e Consorzio di bonifica di Piacenza
7	Provincia di Cuneo	22	Provincia Autonoma di Trento
8	ARPA Piemonte	23	Regione Piemonte
9	Regione Valle D'Aosta	24	Provincia di Alessandria
10	Anna Bonino	25	Thymallus Aurora Fly Fishing club
11	Parco Oglio Sud	26	Regione Liguria
12	Provincia di Asti	27	Regione Lombardia
13	Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale	28	Regione Toscana
14	Provincia di Biella	29	Regione Emilia-Romagna
15	Movimento Valledora		

La sintesi e l'analisi delle osservazioni pervenute è riportata nell'Allegato 6. Sulla base del parere positivo di compatibilità della Commissione Tecnica VIA-VAS in attesa dell'emanazione del parere motivato da parte del MATTM si è provveduto alla revisione dei contenuti del PdG Po e del RA, tenendo in conto anche le osservazioni pervenute per la fase di consultazione ai sensi dell'art.14 della DQA, di cui all'Allegato 7, per poter procedere all'adozione nei tempi prescritti (28 febbraio 2010).

Per quanto riguarda gli esiti delle consultazioni transfrontaliere si segnala solamente che è pervenuta la presa di posizione della Svizzera nel quadro della Convenzione di Espoo di cui all'Allegato 8.

In data 24 febbraio 2010 il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po è stato adottato con delibera del Comitato Istituzionale dell'Adb Po n.1/2010, rivisto ed integrato con le osservazioni



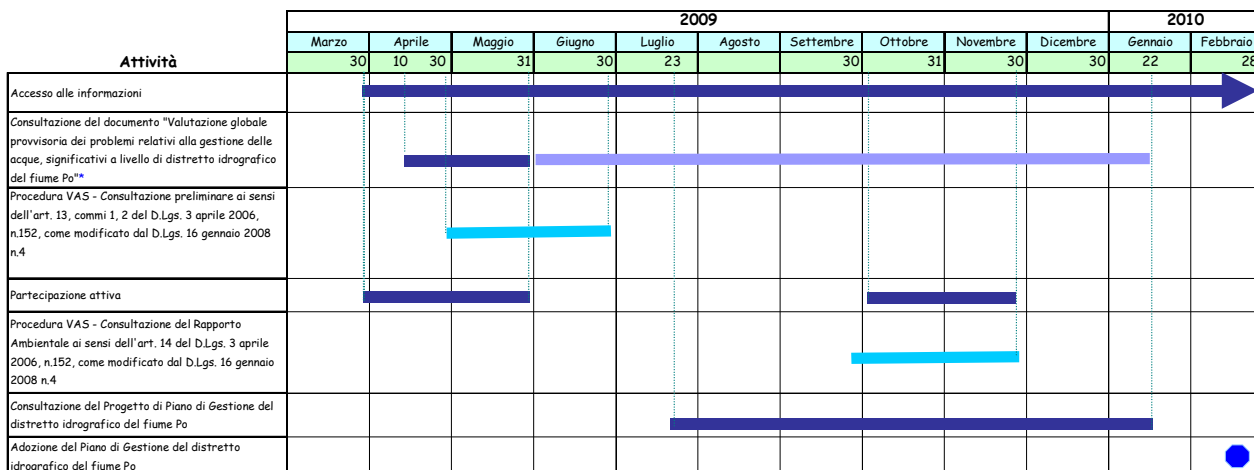
recepite e corredato dal Rapporto Ambientale. La comunicazione dell'avvenuta adozione del PdG Po è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 82 del 9 aprile 2010.

Il Piano di Gestione adottato è stato trasmesso alla Commissione Europea (attraverso la Rappresentanza Permanente del MATTM, prot. 6144/TRI/DI del 18 marzo 2010,) per quanto di competenza ai fini di quanto contenuto nell'art. 15 della DQA e pubblicato nella versione finale sul sito WEB del MATTM e dell'Adb Po.

FASE DELLA DECISIONE

A conclusione del processo VAS la decisione finale è pubblicata sulla G.U. della Repubblica Italiana (art.17 del D.lgs.152/2006 e smi) con l'indicazione che presso la sede dell'Autorità di bacino e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è possibile prendere visione del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, integrato con le considerazioni della decisione finale, unitamente al Rapporto Ambientale definitivo, il parere motivato, le osservazioni pervenute nella fase di consultazione e la suddetta dichiarazione di sintesi.

A seguito dell'espressione del Decreto di parere motivato DVA-DEC-2010-0000078 del 1 aprile 2010 , si è proceduto pertanto alla stesura della presente dichiarazione di sintesi (artt. 15,16,17 del D.lgs 152/06 e smi).



*In via generale, gli esiti della presente fase di consultazione hanno contribuito alla costruzione del Progetto di Piano di Gestione. Il documento è stato pubblicato sul sito www.adbpo.it in data 10.04.2009 per la fase di consultazione, restando disponibili vi anche dopo il 31.05.2009. Successivamente è stato inserito tra gli elaborati del Progetto di Piano (Allegato 9.2 all'Elaborato 9), disponibili per la consultazione sul sito www.adbpo.it.

Figura 3.1 Riepilogo dei tempi per le misure consultive e per la fase di elaborazione e di VAS del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po



4. Modalità di integrazione della dimensione ambientale nel PdG Po

4.1. Il processo di formazione del PdG Po

Il PdG Po è stato elaborato nel rispetto dei principi e degli adempimenti contenuti nella DQA, e pertanto, già in linea con i principi di base della politica sostenibile delle acque a livello comunitario, basata sull'esigenza di ottenere un quadro *"trasparente efficace e coerente"* in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque (superficiali interne, di transizione, marino-costiere e sotterranee), integrati rispetto alle esigenze gestionali ed ecologiche e nel rispetto dei seguenti obiettivi:

- a. *"impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico"*;
- b. *"agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili"*;
- c. *"mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie"*;
- d. *"assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento"*
- e. *"contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità"*.

I contenuti del Progetto di PdG Po sono stati definiti sulla base dei seguenti riferimenti:

- esiti della consultazione (10 aprile 2009 - 31 maggio 2009) del documento *"Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque, significativi a livello di distretto idrografico"* (Allegato 9.2 del Elaborato 9), redatto ai sensi dell'art. 14 della DQA e che ha fornito, secondo il modello DPSIR³, una sintesi dei principali determinanti, delle pressioni e dei conseguenti impatti sulle risorse idriche del distretto e delle risposte in atto con la pianificazione e programmazione vigente.
- prescrizioni dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e relativo Allegato VII, parte A (recepto integralmente nella parte A dell'Allegato 4, parte terza del D.lgs 152/06 e sm);
- documenti di supporto tecnico-scientifici elaborati nell'ambito della Strategia CIS (Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/EC)⁴ di riferimento per tutti gli Stati Membri.

Lo schema che segue riporta i documenti generali che accompagnano le diverse fasi previste per l'elaborazione e l'attuazione del PdG Po, definiti sulla base di quanto previsto dalla DQA, e che hanno rappresentato i riferimenti per il processo VAS.

Gli esiti delle diverse fasi della VAS, e quindi i contributi forniti per indirizzare il Piano al rispetto dei criteri di sostenibilità assunti, sono stati quindi incorporati nei documenti di riferimento del Piano fin dall'inizio, seguendo il processo in tutti gli stadi di elaborazione.

Il Progetto di PdG Po, pubblicato sul sito web dell'Autorità di bacino del fiume Po e stato sottoposto a consultazione pubblica dal 23 luglio 2009 fino al 22 gennaio 2010. Al termine della consultazione le osservazioni pervenute sono state esaminate insieme a quelle pervenute sul RA e gli elaborati del

³ Modello logico di riferimento messo a punto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, che analisi i problemi ambientali attraverso l'identificazione dei Determinanti, delle Pressioni, la valutazione dello Stato e degli Impatti e l'individuazione delle Risposte da mettere in atto per migliorare lo stato dell'ambiente

⁴ http://circa.europa.eu/Public/irc/env/wfd/library?l=/framework_directive&vm=detailed&sb=Title



Piano sono stati quindi rivisti e integrati al fine della predisposizione della versione finale adottata dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po in data 24 febbraio 2010.

Schema che riepiloga e descrive i principali documenti di riferimento per il primo ciclo di pianificazione del distretto idrografico del fiume Po ai sensi della Direttiva 2000/60/CE

Nome del documento	Contenuto del documento	Scopo del documento	
Caratteristiche del bacino del fiume Po e primo esame dell’impatto ambientale delle attività umane sulle risorse idriche (report art. 5)	Analisi delle caratteristiche fisico-ambientali del bacino, analisi degli impatti delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, e analisi economica degli usi dell’acqua	Stabilire lo stato iniziale del bacino, anche ai fini dell’organizzazione del programma di monitoraggio a scala di distretto	Aprile 2006
Calendario, programma di lavoro e misure consultive per l’elaborazione del Piano	Un calendario delle attività di consultazione, di coinvolgimento dei portatori di interesse, e proposta di un programma di lavoro per la produzione del Piano di Gestione del bacino	Formalizzare il modo in cui saranno coinvolti nel processo di pianificazione i vari soggetti pubblici e privati, sulle cui attività e interessi il piano di gestione potrebbe influire	30 marzo 2009
Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque	Una panoramica delle principali pressioni ed impatti che dovranno essere affrontati nel piano di gestione, e principali effetti delle misure proposte	Attivare un processo di consultazione sui principali problemi del bacino che devono essere affrontati, e coinvolgere i portatori di interesse a suggerire ulteriori criticità e soluzioni	10 aprile 2009
Progetto di Piano di gestione del distretto idrografico del f. Po	Proposta degli obiettivi ambientali per i corpi idrici individuati e del programma di misure per raggiungerli	Mostrare come si è arrivati a definire gli obiettivi per i corpi idrici, e attivare un processo di consultazione su di essi, e sulle misure proposte per raggiungerli	23 luglio 2009
Piano di gestione del distretto idrografico del f. Po (valenza 2010-2015)	Dal progetto al piano vero e proprio: obiettivi per i corpi idrici e individuazione del programma di misure	Fornire un quadro di riferimento per la realizzazione delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi della DQA	24 febbraio 2010

Nell’Allegato 9 si riporta l’elenco degli elaborati che costituiscono il PdG Po finale, trasmesso alla Commissione Europea per gli adempimenti previsti dalla DQA.



4.2. Contributi dal Rapporto Ambientale

4.2.1. Integrazione nella fase di elaborazione del PdG Po

I contenuti del RA e le osservazioni pervenute in tutte le fasi di consultazione VAS (Allegato 6) e del PdG Po (Allegato 7) hanno contribuito a rafforzare la strategia di sostenibilità ambientale del Progetto e ad evidenziare i punti di forza e di conflitto tra gli obiettivi di Piano e di quelli assunti per alcuni fattori VAS.

Ai fini della VAS, gli obiettivi di sostenibilità utilizzati per valutare il PdG Po sono 25: Essi sono stati individuati sia per le componenti ambientali primarie (acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali), sia per i fattori di interrelazione (cambiamenti climatici, sicurezza idraulica del territorio e assetto morfologico dei corpi idrici, rifiuti), sia per i fattori socio-economici (popolazione e salute, occupazione, formazione, partecipazione, ricerca e innovazione, turismo e fruizione, agricoltura, acquacoltura e pesca, energia, navigazione interna e trasporti) che potenzialmente possono essere interessati dalle misure del PdG Po.

Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano la griglia di riferimento per valutare il grado di sostenibilità del Piano rispetto alle politiche e alle programmazioni ritenute pertinenti: più le misure del PdG Po sono in grado di avvicinare lo stato dell'ambiente e dei settori/attività coinvolti verso gli obiettivi di sostenibilità indicati, più il Piano è valutato sostenibile.

E' stata condotta una valutazione sul livello di convergenza tra gli obiettivi di sostenibilità proposti per ciascun fattore di analisi individuato e quelli fissati dalla DQA. Alcuni di questi obiettivi coincidono esattamente con gli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60/CE (obiettivi generali del PdG Po) e quindi con gli obiettivi specifici del PdG Po: in questo caso le misure previste del PdG, non possono che determinare impatti positivi sulle componenti analizzate. Altri possono, invece, essere in conflitto, soprattutto nel caso di quelle politiche settoriali (energia, navigazione interna e trasporti, ecc) che dipendono direttamente dalla disponibilità di risorsa idrica e dall'utilizzo diretto dei corpi idrici: in questo caso si tratterà di valutare come la misura possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, e quindi si tratterà di valutare gli impatti della stessa sulla componente interessata.

Rispetto agli scenari di riferimento individuati e al principio generale di evitare sovrapposizioni di procedimenti e ripetizione di procedure già effettuate, è stato ritenuto opportuno e adeguato effettuare la VAS solo per le misure che qualificano lo scenario B in quanto tutte le misure già contenute nei P/P di riferimento per gli obiettivi DQA, che qualificano lo scenario A, sono già state oggetto di VAS ai livelli di pertinenza e competenza del P/P in questione. L'elenco delle misure che definiscono i vari scenari è contenuto nell'Allegato 7.10 del PdG Po.

Alla scala di riferimento del Piano e in funzione delle conoscenze disponibili, i contenuti della Parte III del RA hanno fornito:

- *una valutazione della sostenibilità degli obiettivi specifici del PdG Po rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati per ogni fattore pertinente.* Per la maggior parte dei fattori considerati, il PdG determinerà impatti positivi di diversa intensità, che in alcuni casi potranno essere misurati solo nel lungo periodo e quindi in tempi più lunghi della programmazione prevista;
- *una valutazione degli impatti delle misure degli obiettivi specifici sui determinanti (settori economici e attività),* che caratterizzano il territorio del distretto padano, con indicazione dei principali temi che per ciascun ambito possono essere influenzati dall'attuazione del piano (impatti sulle pressioni e sugli impatti);
- *alcuni indirizzi di riferimento per mitigare gli impatti negativi sulla sostenibilità del Piano,* che costituiscono i requisiti minimi a cui attenersi per le valutazioni successive in fase di attuazione delle misure del PdG Po. In particolare per le azioni strutturali che possono essere localizzate in aree protette, sono stati individuati i punti di attenzione e gli indirizzi di tutela volti a migliorare i potenziali impatti positivi e ad evitare che le azioni del PdG possano determinare potenziali impatti negativi sugli habitat e sulle specie presenti.



Gli obiettivi di sostenibilità VAS rappresentano, inoltre, il riferimento assunto per la progettazione del sistema di monitoraggio di cui al capitolo 12 del RA, ad integrazione di quanto già previsto per il monitoraggio per l'attuazione della DQA.

Inoltre, l'analisi del contesto ambientale e programmatico ai fini della VAS ha permesso di evidenziare i principali fattori di criticità e opportunità del distretto del fiume Po attraverso la sintesi di quanto già contenuto in modo esteso negli Elaborati di Piano. In questo modo è stato possibile valutare la coerenza interna ed esterna del PdG Po e segnalare le sinergie con Piani e Programmi già in corso di attuazione.

Le caratteristiche, le criticità, i trend e le opportunità, di riferimento per i contenuti del PdG Po e per il processo di VAS, sono descritti sinteticamente di seguito.

Le caratteristiche

Il distretto idrografico del fiume Po è caratterizzato da una diversità territoriale e ambientale elevata e presenta, di conseguenza, anche differenze significative di distribuzione dei fattori socio-economici e culturali che nel corso dei tempo si sono sviluppati sfruttando e adattandosi alle condizioni del contesto naturale presente, favorendo gli insediamenti e le attività antropiche odierne che nella realtà italiana hanno un ruolo importantissimo.

Il bacino è abitato da circa 17 milioni di persone (al 2007), costituisce la maggiore area agricola italiana con una produzione pari al 35% del totale nazionale, e in esso vi trova sede il 37% delle industrie nazionali, generando il 40% del PIL nazionale. La densità abitativa media è superiore a quella nazionale e corrisponde ad un'intensa urbanizzazione del territorio, non solamente concentrata nelle grandi aree metropolitane ed industriali di Torino e Milano, ma organizzata, nell'ambito di pianura, secondo le due grandi direttrici della zona pedemontana alpina e della via Emilia.

Per più della metà della sua estensione è costituito da aree collinari e montuose, che garantiscono deflussi elevati. La rete idrografica naturale è molto sviluppata e si articola in 28 sottobacini principali, caratterizzati da ampie variazioni nei valori di portata. Una fitta rete artificiale di canali di irrigazione e bonifica caratterizza l'ambito della pianura. A questo si aggiunge la presenza dei grandi laghi alpini, caratteristica peculiare del bacino del Po, che costituiscono importantissimi serbatoi di acqua dolce, da tempo regolati per rispondere alle diverse esigenze degli utilizzatori posti a valle, quali agricoltori e produttori di energia elettrica.

Ai fini della DQA, l'analisi delle caratteristiche del bacino ha portato ad individuare un numero complessivo di 2171 corpi idrici, distinti così come riportato nella Tabella 4.1, e le seguenti aree protette⁵.

- 70 corpi idrici superficiali destinati alla produzione di acqua potabile;
- 157 corpi idrici destinati alla tutela di specie ittiche economicamente significative: pesci;
- 11 corpi idrici destinati alla tutela di specie ittiche economicamente significative: molluschi;
- 44 corpi idrici destinati alla balneazione;
- 788.840 ha di zone vulnerabili ai nitrati di origine agro-zootecnica;
- 49 aree sensibili e 21 bacini drenanti ad aree sensibili;
- 591 Aree di interesse comunitario – siti di rete Natura 2000 (SIC – ZPS).

⁵ Per ciascun corpo idrico superficiale è stato fissato l'obiettivo ambientale di buono (distinto in ecologico e chimico) o buon potenziale ecologico per i corpi idrici artificiali e altamente modificati alle scadenze del 2015 e, motivando le deroghe, al 2021 e al 2027. Anche per i corpi idrici sotterranei è stato fissato, alle scadenze citate, l'obiettivo di buono stato chimico e stato quantitativo. Per ciascuna area protetta sono fissati degli obiettivi specifici e, rispetto a questi, è stato valutato il livello di conformità dello stato attuale.



Tabella 4.1 Numero corpi idrici superficiali del distretto del fiume Po distinti per categorie

Categoria corpi idrici	Numero
Corpi idrici naturali fluviali	1524
Corpi idrici naturali lacustri	44
Corpi idrici naturali di transizione	16
Corpi idrici naturali marino-costieri	1
Corpi idrici altamente modificati fluviali	66
Corpi idrici altamente modificati lacustri (invasi)	55
Corpi idrici altamente modificati di transizione	4
Corpi idrici artificiali	315
Corpi idrici sotterranei	146
Totale	2171

I principali trend in atto

L'utilizzo delle risorse idriche del distretto è particolarmente intensivo da parte dei settori civili e produttivi. I volumi complessivamente derivati sono circa $20.537 \cdot 10^6$ m³/anno, con una destinazione prevalente all'uso irriguo (circa 80% del totale derivato). Le fonti di approvvigionamento sono costituite per il 63% da acque correnti superficiali e per il restante 37% da acque sotterranee.

Tabella 4.2 Volumi annui derivati per i diversi usi

Tipologia di uso	Volumi derivati (10 ⁶ m ³ /anno)	Percentuale derivata da acque superficiali	Percentuale derivata da acque sotterranee
Potabile	2.500	20	80
Industriale (escluso produzione di energia)	1.537	20	80
Irrigazione	16.500	83	17
Totale	20.537	63	37

Per gli usi civili non sembrano attualmente in atto fenomeni che possano determinare un ulteriore aumento della domanda pro capite, che anzi tende da tempo a diminuire o comunque a mantenersi stabile. A livello locale, tuttavia, vi sono fattori di pressione che possono inasprire nel tempo le situazioni critiche.

Per l'uso industriale nel bacino si assiste da tempo a una progressiva diminuzione dei consumi di acqua, indotta sia dal processo di terziarizzazione dell'economia, e in particolare dal declino dell'industria pesante, sia dalla diffusione di tecnologie meno idroesigenti, stimolate soprattutto dalle normative ambientali (scarichi, rifiuti). Anche in questo caso, la situazione si presenta comunque piuttosto variegata. E' utile ribadire che negli ultimi anni si registra una vera "corsa all'acqua", provocata tra l'altro da interventi d'incentivazione destinati a settori produttivi ad alto utilizzo idrico, quali i "certificati verdi" per la produzione idroelettrica a bassa potenza e le politiche agricole comunitarie e nazionali.

Sebbene l'agricoltura rappresenti a tutt'oggi il più grande consumatore di acqua nel bacino del Po, il fabbisogno di acqua delle superfici potenzialmente irrigabili non è interamente soddisfatto. Se i nuovi indirizzi introdotti dalla Commissione Europea per l'annata 2007/2008 dovessero essere confermati nei prossimi anni, con il superamento anche della pratica del *set aside*, potrebbe verificarsi un



aumento del fabbisogno idrico stimabile in un 10% circa e quindi un'ulteriore pressione sulle risorse idriche disponibili.

Anche il *sistema idroviario*, come altre infrastrutture di utilizzo dell'acqua, si è progressivamente realizzato senza una valutazione, a livello puntuale e di insieme, circa gli aspetti connessi all'uso della risorsa idrica e alle interazioni con l'assetto fisico e idraulico del reticolo idrografico naturale e artificiale. Interventi ulteriori per incrementare le condizioni di navigabilità dei corsi d'acqua, in particolare del fiume Po, possono determinare un fattore di rischio circa la possibilità di rispondere agli obiettivi di qualità ambientale posti dalla Direttiva 2000/60/CE a causa delle serie difficoltà di garantire le condizioni idromorfologiche compatibili con la salvaguardia degli ecosistemi acquatici.

Per tutti gli usi, rimangono da valutare gli effetti che i cambiamenti climatici potranno avere sulla disponibilità di risorse. Già negli episodi di siccità più recenti, come quelle del 2003 e del 2006, si è evidenziata l'impossibilità di garantire il pieno utilizzo di alcuni utilizzi idrici. L'inasprirsi di questi fenomeni pongono serie incognite sulle possibilità future di soddisfare per intero la domanda di acqua nel bacino e potrebbero imporre se non altro una drastica rimodulazione delle quantità esistenti a favore degli usi primari.

Le criticità

Le criticità per le risorse idriche a scala di bacino sono riassunte nei punti che seguono (per maggiori spiegazioni si rimanda alla lettura degli elaborati del PdG Po e del RA):

- Degrado qualitativo dei corpi idrici superficiali
- Sfruttamento e compromissione qualitativa degli acquiferi
- Riduzione della funzionalità del reticolo drenante naturale e artificiale
- Riduzione dei deflussi naturali dei corsi d'acqua
- Alterazione della funzionalità degli ecosistemi acquatici
- Modificazione del paesaggio e dell'ambiente naturale del territorio padano
- Problemi di sicurezza delle popolazioni e del territorio di pianura
- Perdita di biodiversità
- Presenza di specie alloctone e profonde trasformazioni delle biocenosi animali e vegetali autoctone
- Cambiamenti climatici.

Le potenzialità

A causa delle modificazioni prodotte negli ultimi cinquant'anni negli scenari economici e territoriali del distretto, i problemi delle risorse idriche sono numerosi e complessi, all'apparenza difficilmente risolvibili e inarrestabili. Un esame più attento, invece, porta alla conclusione di poter ancora concepire trasformazioni territoriali ambientalmente sostenibili e volte a recuperare valori essenziali e di grande rilievo sociale oltre che storico ed economico del bacino più importante d'Italia.

Nel bacino del Po - oltre a famose e antiche città e innumerevoli centri di arte, di storia e cultura - è presente un patrimonio paesaggistico e naturalistico di grande rilievo. Particolare importanza riveste il *Delta del Po*, tutelato e riconosciuto a livello internazionale dalla Convenzione di Ramsar e nominato nel 1999 patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco.



Le modificazioni in atto hanno a che fare con molteplici aspetti: demografia, organizzazione del lavoro, occupazione del suolo e urbanizzazione, intensità e modalità d'uso delle risorse. Di conseguenza, per raggiungere gli obiettivi della DQA, è necessaria un'azione coordinata e multidimensionale.

Già nel corso degli anni più recenti molti territori del bacino padano sono stati interessati da processi decisionali di tipo nuovo, che hanno cercato di coniugare una considerazione rinnovata dei problemi di conservazione e di uso sostenibile della risorsa idrica (e degli ambienti acquatici) con nuovi stili decisionali caratterizzati da un più evidente approccio strategico e da un maggior contenuto partecipativo (Contratti di fiume e di lago, agende XXI locali, protocolli, progetti speciali e schemi direttori di varia natura, ecc.). *La ricchezza e i risultati di quanto finora realizzato nel bacino del fiume Po diventano, quindi, un valore importante e le fondamenta su cui costruire, con successo, il processo di attuazione del Piano di Gestione del distretto idrografico.*

Sulla base di questi elementi è stato elaborato il Programma di misure del PdG Po (vedi Elaborato 7 del Piano) che contiene le misure che dovranno essere attuate nel periodo 2009-2015 allo scopo di migliorare lo stato di tutte le acque del distretto, al massimo entro il 2027.

Il sistema di monitoraggio VAS assume un ruolo fondamentale di verifica e aggiornamento di quanto contenuto nel Programma di misure e nel RA, nel rispetto della procedura e del significato di una VAS *in itinere* nella fase di attuazione di un P/P.

Di seguito si riportano i principali elementi che caratterizzano le misure specifiche per gli ambiti strategici su cui il Piano dovrebbe agire e contribuire a raggiungere gli obiettivi DQA. Per un maggiore dettaglio delle misure per ciascun ambito strategico e obiettivo specifico si rimanda alla lettura dell'Elaborato 7 e degli Allegati 7.9 e 7.10 del PdG Po.

Gli ambiti strategici e le misure previste dal PdG Po

Qualità delle acque e degli ecosistemi acquatici

Per questo ambito, le misure indicate prevedono di agire sulle principali pressioni che determinano l'alterazione dello stato chimico-fisico e quantitativo delle acque, per ridurre gli impatti, per rendere compatibili gli utilizzi attuali al raggiungimento degli obiettivi DQA e per prevenire il deterioramento dei corpi idrici che potrebbe essere causato da nuove esigenze, in funzione di possibili cambiamenti degli scenari attuali, per cause naturali o socio-economiche.

Per i corsi d'acqua, ad integrazione di quanto già in atto (scenario A), particolare importanza è stata assegnata alle misure che agiscono sul miglioramento della qualità e del sistema di gestione del reticolo idrografico di pianura, costituito dalla fitta e capillare rete di corsi d'acqua artificiali adibiti alla funzione di scolo e irrigua.

Conservazione e riequilibrio ambientale

Le misure previste per questo ambito si prefiggono di integrare le azioni in materia di paesaggio (riqualificazione e recupero paesaggistico degli ambiti degradati, valorizzazione degli ambiti montani, recupero dei paesaggi, ecc.) con quelle di sicurezza idraulica ed idrogeologica, di uso delle acque, e dei temi naturalistico-ambientali (biodiversità, tutela delle specie, controllo delle specie invasive alloctone, rinaturalizzazione dei corsi d'acqua ecc.)

In particolare le iniziative e le azioni programmate per il breve periodo si prefiggono di promuovere un rallentamento dei processi in atto e una vera inversione di tendenza nella direzione del ripristino della struttura e funzionalità dei corpi idrici. Queste misure risultano essere particolarmente significative anche perché si ritiene si possano portare ad un aumento della biodiversità del distretto.

Uso e protezione del suolo

Per questo ambito, particolare attenzione è stata dedicata alle condizioni morfologiche dei corsi d'acqua del distretto, indicatrici dei diversi impatti esercitati dalle pressioni presenti, ma anche potenziali risposte alle diverse criticità evidenziate⁶.

⁶ Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'Elaborato 2.3 Stato idromorfologico della rete idrografica naturale principale nel bacino del fiume Po.



La strategia per la mitigazione degli impatti sullo stato morfologico è fondata sulla convinzione che un corso d'acqua più naturale è anche un corso d'acqua più sicuro, più sostenibile e più fruibile. È stato necessario, in relazione allo stato di degrado attuale dei corpi idrici, graduare le misure secondo una scala di intensità che va dalla protezione fino al ripristino delle forme e dei processi fluviali naturali.

Se si vogliono raggiungere risultati duraturi nel campo del recupero morfologico e di difesa dalle piene, è necessario intervenire sugli usi del suolo in atto lungo i corsi d'acqua al fine di ridurre la vulnerabilità del territorio e favorire lo sviluppo di usi più compatibili con il deflusso delle piene e i processi morfologici naturali.

Cambiamenti climatici

Molte delle misure già previste per gli altri ambiti strategici potranno agire in modo sinergico anche per gli obiettivi fissati per affrontare i cambiamenti climatici. In particolare, le misure trasversali previste per colmare le lacune conoscitive esistenti, potranno in futuro contribuire ad individuare le priorità e le soluzioni alle emergenze, con strumenti maggiormente consolidati e robusti.

Nello specifico di questo ambito si sono segnalate le misure per affrontare le criticità secondo un approccio sistemico a scala di distretto e per fronteggiare le urgenze, in attesa di avere un quadro di riferimento per il distretto padano più esaustivo.

Gestire un bene comune in modo collettivo: misure trasversali del PdG Po

Per questo ambito, le misure specifiche del PdG Po prevedono il rafforzamento, a livello di distretto, delle azioni esistenti per l'integrazione e per il rafforzamento delle reti della conoscenza, della formazione e della partecipazione.

Tra le priorità più urgenti si evidenzia la necessità di colmare le lacune conoscitive ad oggi emergenti rispetto a quanto disposto e richiesto dalla DQA. Seppur nel bacino del fiume Po, il livello raggiunto dalla ricerca e dai sistemi informativi e di monitoraggio sia alto rispetto ad altre aree nazionali, rimangono, tuttavia, criticità di vario genere, che si intendono risolvere con le misure previste.

Le misure di questo ambito assumono una importanza elevata e un ruolo strategico anche per le altre misure del Piano.

4.2.2. Sintesi delle valutazioni

Valutazione della sostenibilità ambientale

La lettura della matrice di valutazione VAS del PdG Po evidenzia che la maggior parte degli obiettivi specifici del Piano determina dei potenziali effetti positivi sui diversi fattori pertinenti individuati (+ o ++). Rispetto a quanto già in atto nel distretto con i diversi livelli di pianificazione e programmazione vigente, si evidenzia che il sistema di misure previsto può integrarsi e contribuire a:

- ridurre e prevenire l'inquinamento delle acque, in quanto aumenta la percentuale di carichi di nutrienti rimossi e interviene sulle sostanze pericolose, al fine di salvaguardare la disponibilità di risorsa idrica per gli usi più pregiati e per la tutela della salute pubblica;
- aumentare la biodiversità e riqualificare le condizioni idromorfologiche dei corsi d'acqua al fine di aumentare la loro capacità di auto depurazione e, quindi, aumentare i servizi ecosistemici che i corpi idrici possono svolgere per il distretto;
- invertire le tendenze di degrado ambientale e dei sistemi territoriali, al fine di restituire al distretto padano ambienti vivibili, salubri, efficienti e paesaggisticamente apprezzabili;
- intervenire sulle criticità di disponibilità di risorse idriche per i diversi utilizzi, in relazione anche ai cambiamenti climatici in atto, al fine di tutelare le esigenze locali all'interno di un sistema solidale



ed integrato che tuteli i territori di valle (Delta e acque marino-costiere) attraverso interventi sui territori a monte (applicazione del principio di solidarietà territoriale);

- creare le condizioni per utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con le esigenze di sviluppo socio-economico del distretto, superando potenzialmente le criticità dovute alla frammentazione delle competenze e superando i conflitti tra i diversi usi;
- migliorare l'autosostenibilità del sistema di sicurezza territoriale e di qualità ambientale, con particolare riferimento alla gestione dei processi di condivisione delle decisioni in merito alla riqualificazione e alla manutenzione territoriale;
- aumentare il livello di coordinamento e di integrazione tra i diversi soggetti pubblici e privati interessati e coinvolti nell'attuazione del PdG Po;
- aumentare il livello di conoscenze sui processi territoriali e sui fenomeni che influenzano lo stato e il risanamento degli ambienti acquatici, ad oggi mancanti, disomogenee e frammentate.

Se l'attuazione del PdG Po presenta incontestabilmente un impatto globale positivo, gli effetti di certe misure e il raggiungimento di certi obiettivi del Piano potrebbero determinare impatti negativi su alcuni dei fattori analizzati, in quanto possono rappresentare dei limiti al raggiungimento degli obiettivi settoriali individuati per quel fattore. In particolare questi casi riguardano:

- Obiettivo A1 *“Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei”*, Obiettivo B1 *“Preservare le zone umide e arrestare la perdita di biodiversità”*, Obiettivo B.5 *“Preservare i paesaggi”*. Per questi obiettivi i potenziali impatti negativi sono sui seguenti fattori:
 - Sicurezza idraulica del territorio: al fine di assicurare la sicurezza di determinate aree fortemente antropizzate e urbanizzate e non delocalizzabili occorre mantenere e prevedere opere idrauliche che possono confliggere con gli obiettivi specifici del PdG Po indicati. In questo caso la qualità progettuale degli interventi e la prevenzione con politiche di uso del territorio che non vadano ad aggravare i rischi idraulici già esistenti devono contribuire a mitigare il più possibile gli impatti negativi potenziali sia sui corpi idrici sia sul paesaggio;
 - Energia: in particolare per la produzione idroelettrica, le opere necessarie avranno sicuramente degli impatti negativi sullo stato dei corpi idrici. Occorre precisare che il PdG Po non si oppone allo sviluppo di questa forma di energia rinnovabile al fine anche di ridurre l'effetto serra, ma piuttosto interviene per fissare dei limiti territoriali e delle condizioni eque all'espansione di questo settore e al miglioramento dell'efficienza degli impianti esistenti non compatibili; anche in questo caso la qualità progettuale degli interventi e la scelta delle aree più o meno pregiate dal punto di vista naturalistico-paesaggistico potranno avere un ruolo importantissimo per limitare gli impatti negativi a scala locale e di distretto a livello di sostenibilità ambientale del settore interessato. Occorre inoltre precisare che il livello di sostenibilità ambientale degli impianti di produzione può essere un elemento discriminante nel riconoscimento economico di incentivi (certificati, ecc.) e quindi di particolare interesse per il settore;
 - Navigazione interna e trasporti: per promuovere la navigazione interna al fine di ridurre gli impatti dei trasporti con altri mezzi (strade, ferrovia), le condizioni attuali dei corsi d'acqua richiedono importanti interventi strutturali che possono alterare in modo irreversibile l'idromorfologia dei corpi idrici, compromettendo il raggiungimento degli obiettivi della DQA oppure trasformandoli da corpi naturali a corpi idrici altamente modificati. In questo caso il problema di incompatibilità non può essere limitato alle scelte di misure di mitigazione degli impatti negativi, ma deve trovare adeguate soluzioni in altre sedi dove valutare a livello non solo di distretto, ma anche nazionale, le necessità di sviluppo e le condizioni di sostenibilità ambientale, sociale ed economica della politica delle acque e dei trasporti;
- Obiettivo C.2 *“Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di rischio idraulico”*. Le misure di questo obiettivo contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità di molti fattori, ad eccezione di quello della Navigazione interna e trasporti per cui si rimanda alle valutazioni espresse nel punto precedente;
- Obiettivo A.3 *“Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo”*. Per questo obiettivo il fattore interessato da potenziali effetti negativi è Turismo e fruizione. Infatti, sono stati individuati dei potenziali impatti negativi dovuti al fatto che un aumento del flusso di presenze e un



potenziamento delle strutture di ricezione potrebbero generare un aumento del carico inquinante, che andrà quindi controllato al fine di prevedere gli interventi di depurazione adeguati e di evitare effetti sullo stato dei corpi idrici.

Valutazione degli impatti su settori economici e attività (Determinanti)

Se con la valutazione precedente si sono valutati gli effetti delle misure in termini di sostenibilità delle politiche interessate e dei fattori VAS pertinenti al PdG Po, in questo capitolo si presentano i risultati della valutazione degli impatti degli obiettivi specifici del PdG Po sulle attività e sui settori che possono subire influenze positive e negative rispetto allo scenario attuale in cui operano o esistono.

Questa valutazione ha contribuito a declinare un quadro di riferimento che ha consentito anche di individuare i fattori di rischio per il successo del PdG Po e di definire gli indicatori per il monitoraggio VAS.

Gli interessi individuati e i giudizi assegnati tengono conto dei risultati del percorso di partecipazione pubblica svolta ai sensi dell'art. 14 della DQA per elaborare i contenuti di Piano, di cui all'Elaborato 9 "Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati e eventuali conseguenti modifiche del piano". I settori presi in esame sono:

- Agricoltura
- Bonifica, irrigazione e miglioramento fondiario
- Industria
- Produzione energetica
- Navigazione interna e trasporti
- Usi civili
- Uso del suolo e difesa idraulica
- Turismo e usi ricreativi
- Acquacoltura e pesca
- Paesaggio, ambiente, aree protette e reti ecologiche
- Ricerca, conoscenza e cultura.

Tutti i settori di impiego dell'acqua devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi della DQA. L'analisi effettuata evidenzia che alcuni di questi trarranno benefici immediati e diretti dall'attuazione delle misure del Piano; ad altri invece si richiede di rivedere il modello di sviluppo attuale, non sostenibile ai fini della DQA, oppure di assumersi, anche in termini economici (applicazione dei principi *chi inquina paga* e *chi usa paga*), la responsabilità dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi e delle disattese nei confronti della DQA.

Lo strumento innovativo dell'analisi economica e l'applicazione di quanto disposto all'art. 9 della DQA, in corso di perfezionamento e attuazione, consentiranno di affrontare adeguatamente questi aspetti determinanti per il successo della direttiva stessa.

Rispetto alle strategie e agli obiettivi specifici del PdG Po, la lettura della matrice contenuta nel RA evidenzia come tutti i settori possano trarre benefici dalle misure degli obiettivi dell'ambito D "Gestire un bene comune in modo collettivo", in termini di:



- maggiore coordinamento e integrazione tra i diversi soggetti pubblici e privati interessati e coinvolti nell'attuazione del PdG Po;
- maggiore conoscenza e multidisciplinarietà dei processi territoriali e dei fenomeni che influenzano lo stato e il risanamento delle risorse idriche e degli ambienti acquatici;
- maggiore condivisione e partecipazione alle scelte decisionali;
- diminuzione dei conflitti a causa di un aumento delle opportunità e delle condizioni di dialogo a vari livelli;
- maggiore educazione e formazione al fine di aumentare la consapevolezza sui temi affrontati e quindi la capacità di trovare nuove e pertinenti soluzioni ai problemi complessi trattati;
- maggiore efficienza e lungimiranza nell'utilizzo delle risorse ambientali.

Si ritiene che l'attuazione delle misure del PdG Po, per la sua natura stessa, determini esclusivamente dei benefici per gli *Usi civili*, per tutti gli ambiti che interessano il *Paesaggio, ambiente, aree protette e reti ecologiche*, e *Ricerca, conoscenza e cultura*. Aumentare la qualità delle acque, aumentare la capacità autodepurative dei corpi idrici attraverso la loro riqualificazione, arrestare la perdita di biodiversità attraverso la tutela e il ripristino di habitat in contesti così fortemente antropizzati come il distretto padano, consentono, in modo sinergico, di salvaguardare per il futuro le disponibilità idriche per gli usi pregiati, in particolare quello idropotabile, e di migliorare le condizioni di vita della generazione attuale.

Il PdG Po diventa anche un'opportunità per il settore della *Ricerca, conoscenza e cultura*. Questo settore potrà trarre benefici in quanto direttamente interessato alla produzione di dati scientifici e tecnici che ad oggi risultano insufficienti e inadeguati all'attuazione della DQA. Ad oggi, risulta ancora problematico avere risposte consolidate per la definizione di stato, di monitoraggio e quindi strumenti adeguati per la definizione degli impegni da assumere in funzione dell'efficacia delle misure che si intendono mettere in atto. E' quindi auspicabile che tutto il processo in corso possa contribuire a migliorare la conoscenza necessaria per supportare la definizione e il successo delle politiche ambientali.

Si ritiene, inoltre, che le misure previste possano avere ricadute positive anche per *Turismo e usi ricreativi*, in relazione al fatto che la riqualificazione degli ambienti acquatici e il disinquinamento delle acque possono, se opportunamente valorizzati, portare ad un aumento dell'attrattività territoriale per le presenze turistiche e per la fruizione.

Per gli altri settori analizzati, l'attuazione delle misure del Piano potrà portare a definire degli scenari diversi rispetto allo stato attuale, che necessitano di confronti e di decisioni condivise sulle priorità, rispetto anche ai cambiamenti in atto a livello nazionale e/o europeo-mondiale.

Per i settori connessi *Agricoltura e Bonifica, irrigazione e miglioramento fondiario* si evidenzia che se da un lato il recupero della qualità ambientale del territorio e dei corpi idrici può rappresentare un beneficio in quanto potenzialmente contribuisce al raggiungimento dei requisiti di condizionalità a cui è sottoposta la PAC e a creare opportunità in termini di premi e incentivi derivanti dall'attuazione dei regolamenti della politica di sviluppo rurale (PSN e piani rurali regionali), dall'altro potrà esserci una minore disponibilità di risorse idriche per gli usi agricoli e per le colture idroesigenti.

Anche l'attenzione e i maggiori controlli previsti dal PdG Po sull'attuazione e sull'efficacia delle azioni già in atto per il problema dei nitrati nelle acque di origine agro-zootecnica (attuazione direttiva nitrati 91/676/CEE) potranno incidere sul settore in termini di diminuzione di capi allevati e/o aumento della depurazione dei reflui zootecnici.

L'uso razionale delle risorse idriche disponibili, rispetto anche ai cambiamenti climatici in atto, attraverso maggiori controlli e una maggiore regolamentazione degli usi in funzione delle criticità di distretto (ingressione cuneo salino, crisi idriche) e di rilievo locale, se da un lato migliorerà l'efficienza degli utilizzi, dall'altro potrebbe portare una contrazione della disponibilità di risorsa anche per gli *Usi industriali*, in particolare quello della *Produzione idroelettrica*.



Altri impatti sui settori riguardano le misure indirizzate a promuovere un uso e una manutenzione del territorio e dei corpi idrici più compatibile con le funzioni ambientali degli stessi. Il PdG Po disincentiva l'aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli e l'alterazione delle idromorfologia naturale dei corpi idrici (minori opere idrauliche). Le misure in questione interessano tutti gli ambiti strategici del PdG Po e potranno essere dei fattori critici per i seguenti settori: *Agricoltura, Industria, Produzione idroelettrica, Navigazione interna e trasporti, Uso del suolo e difesa idraulica.*

4.2.3. Esiti delle consultazioni e recepimento del parere motivato

Il percorso della consultazione VAS, fin dalla fase preliminare, è stato rivolto sia ai Soggetti istituzionali sia al pubblico vasto e agli attori locali. Esso ha consentito di raccogliere diversi contributi ed osservazioni utili per la definizione dei contenuti del RA, per rafforzare l'integrazione della dimensione ambientale già presente nel PdG Po, per individuare obiettivi specifici e priorità di intervento e per la definizione di indirizzi operativi della fase di attuazione.

Le osservazioni pervenute nella fase preliminare VAS (30 aprile 2009 - 30 giugno 2009) sono state esaminate e, sulla base dell'espressione del parere di competenza della Commissione VIA-VAS, sono state recepite laddove possibile nel corso dell'elaborazione del RA, mentre per altre si sono motivate le ragioni per cui non è stato possibile tenerne conto.

Le intense e concentrate attività di coinvolgimento dei portatori di interesse, pubblici e privati, svolte a partire dal 30 marzo con l'avvio della consultazione per l'elaborazione del PdG Po ai sensi dell'art. 14 della DQA e durate fino al 30 novembre 2009, e la consultazione del RA VAS, dal 30 settembre al 30 novembre, hanno consentito di definire le priorità e le strategie di intervento del Piano, in coerenza con la politica della sostenibilità e della gestione delle acque che si intende perseguire a livello europeo con l'attuazione della direttive di riferimento. La descrizione di quanto realizzato, che rende conto della complessità in cui si opera nel bacino del fiume Po e del valore di quanto compiuto seppur con tempi e risorse limitate, è riportata nel RA e nell'Elaborato 9 del Piano.

La sintesi e l'analisi delle osservazioni pervenute sono riportate nell'Allegato 6. Per consentire il rispetto della scadenza comunitaria del 22 marzo 2010 per la trasmissione del PdG Po alla Commissione Europea, sulla base del parere positivo di compatibilità della Commissione Tecnica VIA-VAS in attesa dell'emanazione del parere motivato da parte del MATTM si è provveduto alla revisione dei contenuti del PdG Po, tenendo in conto anche delle osservazioni pervenute per la fase di consultazione ai sensi dell'art. 14 della DQA di cui all'Allegato 7.

A seguito dell'espressione del Decreto di parere motivato DVA-DEC-2010-0000078 del 1 aprile 2010, si è proceduto alla stesura della presente dichiarazione di sintesi (artt. 15,16,17 del D.lgs 152/06 e smi).

In generale le osservazioni pervenute hanno espresso un parere positivo sui contenuti degli elaborati sottoposti a consultazione e hanno espresso una piena condivisione e sostegno al valore strategico del Piano. Hanno pertanto fornito contributi propositivi e partecipativi al fine di fornire indicazioni ritenute importanti per la fase di attuazione del Piano e quindi per la sua efficacia ed efficienza nel risolvere le questioni prioritarie individuate per il distretto del fiume Po.

Le principali modifiche al Piano di Gestione e al Rapporto Ambientale hanno riguardato l'aggiornamento del quadro conoscitivo attraverso l'integrazione dei dati e delle informazioni che i Soggetti pubblici e privati, coinvolti nella fase di valutazione ambientale e consultazione, hanno fornito come contributi rispetto al settore di appartenenza e di interesse per gli obiettivi e le strategie del Piano di gestione.

Inoltre, sono state riviste e integrate le misure del Piano già contenute nel Programma di misure sottoposto a consultazione, in particolare prevedendo misure di carattere conoscitivo ritenute necessarie a colmare le lacune conoscitive sul Paesaggio (beni ambientali e culturali e paesaggistici) e sugli aspetti ecosistemici e geomorfologici che definiscono lo stato dei corpi idrici.



Alla luce delle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione VAS e del Progetto di Piano⁷, è stato necessario aggiungere un nuovo Allegato 7.10 all'Elaborato 7 "Programma di misure", dove sono riportate tutte le misure del PdG Po, integrate, riviste e aggiornate. Rispetto ai contenuti dell'Allegato 7.9 "Elenco delle misure specifiche", già presente nel Progetto di Piano, l'Allegato 7.10 rappresenta un ulteriore strumento di analisi dei contenuti e del valore del Programma di misure, in quanto fornisce una nuova lettura delle stesse informazioni in funzione anche dei temi chiave di rilevanza europea (vedi anche cap 2.2). Si declinano, infatti, tutte le misure di interesse per gli obiettivi della DQA (già in atto con altri P/P approvati, da programmare e da adottare), e si fornisce, inoltre, una prima analisi delle responsabilità dell'attuazione delle singole misure.

4.2.4. Alternative al PdG Po

Per valutare il livello di convergenza delle scelte di Piano con gli obiettivi di sostenibilità e le possibili alternative è stato utilizzato come riferimento il quadro dei conflitti e delle integrazioni che possono emergere tra i diversi utilizzatori (portatori di interesse) delle risorse idriche, considerando anche l'uso ambientale e ricreativo della risorsa come interesse in questione.

La ricostruzione di questo quadro è stata fatta attraverso il percorso di partecipazione pubblica svolta ai sensi dell'art. 14 della DQA, di cui all'Elaborato 9 "Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati e eventuali conseguenti modifiche del piano".

Nel caso di completa o parziale convergenza tra gli obiettivi ambientali del PdG Po e gli obiettivi di sostenibilità assunti per la VAS si è ritenuto non fosse necessario valutare proposte alternative alle misure gli obiettivi del PdG Po a cui si riferiscono, in quanto si è assunto che esse fossero in assoluto le migliori per garantire anche la sostenibilità ambientale delle scelte effettuate, senza necessità di procedere ad ulteriori ricerche o confronti con altre soluzioni.

Le potenziali divergenze tra gli obiettivi di sostenibilità con gli obiettivi della DQA e con le scelte di Piano - e quindi i potenziali fattori di rischio che possono ostacolare il raggiungimento dello stato di buono dei corpi idrici alle scadenze fissate e per i quali occorre valutare attentamente alternative - sono state individuate prioritariamente rispetto ai seguenti temi:

- aumento della produzione di energia rinnovabile, in particolare di quella idroelettrica, che comporta impatti diretti sulla morfologia dei corsi d'acqua e sulla disponibilità di acqua sui tratti a valle delle derivazioni; e aumento di energia prodotta con le biomasse, che comporta un aumento delle richieste di acqua per le coltivazioni di interesse (mais, ecc.) per gli impianti di produzione;
- necessità di interventi per ridurre i rischi idraulici in contesti fortemente antropizzati, che possono comportare ulteriori opere di modificazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua e quindi della loro funzionalità ambientale;
- aumento di richieste di risorse idriche per gli usi antropici, in relazione anche ai cambiamenti climatici in atto, che possono aggravare le situazioni di crisi idriche future, con notevoli ripercussioni sulla disponibilità idrica di valle e sul fenomeno dell'ingressione del cuneo salino;
- utilizzo dei corsi d'acqua per la navigazione interna al fine di ridurre l'impatto dei trasporti, anche in questo caso con opere che comportano modificazioni irreversibili della funzionalità naturale dei corsi d'acqua;
- valorizzazione turistica e per finalità ricreative dei corpi idrici per aumentare l'attrattività dei territori e la qualità di vita dei residenti, con un aumento dei fattori di rischio per la qualità delle acque a causa dei potenziali incrementi di presenze e della necessità di creare strutture e opere ricettive per migliorare i servizi offerti.

Queste divergenze potranno trovare adeguate soluzioni e mediazioni in fase di attuazione delle misure in funzione degli ambiti territoriali interessati e della natura stessa della misura. Attraverso

⁷ Per gli approfondimenti di tale fase si rimanda all'Elaborato 9 del PdG Po.



l'utilizzo dell'analisi economica sarà anche possibile valutare in termini di costi-efficacia e costi-benefici quale scelta risulti essere la migliore dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

4.2.5. Integrazione nella fase di attuazione del PdG Po

L'attuazione del PdG Po prevede la realizzazione delle misure contenute nel Programma di misure, entro le scadenze fissate dalla DQA e il coinvolgimento di diversi Soggetti istituzionali, di livello nazionale e distrettuale, nel rispetto delle loro competenze e ruoli di cui all'Elaborato 10 del Piano adottato. Prevede, inoltre, il proseguimento della partecipazione pubblica, così come disposto dall'art. 14 della DQA.

In recepimento delle osservazioni trasmesse e al fine di governare al meglio la fase di attuazione del Piano, la delibera di adozione n.1 del Comitato Istituzionale dell'Adb Po (Allegato 2) ha fissato gli adempimenti necessari *"Misure urgenti ed indirizzi attuativi generali del Piano di Gestione"*, per assicurare la piena attuazione del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po nel rispetto dei principi e delle finalità stabiliti dal D.Lgs 152/06 e smi in adempimento alle disposizioni della DQA, con particolare riguardo all'esigenza di conseguire le seguenti finalità, propedeutiche al raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi perseguiti dalle suddette normative:

- impedire l'ulteriore deterioramento dei corpi idrici e proteggere lo stato degli ecosistemi;
- assicurare la piena applicazione del principio del recupero dei costi di cui all'art. 119 del D. lgs. n. 152/2006 ed all'art. 9 della Direttiva 2000/60/CE;
- dare avvio alle attività di redazione dello strumento per il controllo dell'equilibrio del bilancio idrico (Piano di Bilancio Idrico);
- garantire lo svolgimento del monitoraggio di cui all'art. 18 del D. lgs. n. 152/2006, per il controllo degli impatti ambientali significativi, la prevenzione di impatti negativi ed il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

In fase di attuazione, sarà inoltre garantito:

- il coinvolgimento del Sistema delle Agenzie Ambientali (ARPA), di ISPRA e di altri Soggetti con competenze ambientali per la costruzione dei report di monitoraggio;
- l'attivazione di un gruppo di lavoro di esperti istituzionali e tecnico-scientifici sul tema della VinCA, che dovrà rimanere attivo per tutto il processo di pianificazione previsto per PdG Po, al fine di svolgere i seguenti compiti:
 - approfondire e definire i criteri da rispettare nella fase di attuazione delle misure per ridurre al minimo gli impatti sui siti SIC e ZPS e massimizzare i fattori che possono mantenere e migliorare l'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d'essere dei siti stessi;
 - contribuire alla progettazione e gestione del monitoraggio previsto nella VAS.

Saranno inoltre utilizzati come riferimenti i criteri e gli indirizzi ambientali indicati nel RA e nel parere motivato. In particolare per garantire la sostenibilità del PdG Po e il rispetto dei principi assunti, gli *indirizzi ambientali generali* che si ritengono importanti riferimenti per la fase di progettazione, realizzazione e gestione di qualsiasi misura strutturale, sono:

1. utilizzare approcci multidisciplinari e integrati nella definizione degli interventi locali che tengano conto delle caratteristiche socio-economiche, ambientali, storico-culturali dei sistemi territoriali;
2. favorire il confronto con le comunità locali al fine di definire le scelte da effettuare rispetto a scenari di intervento condivisi;
3. proteggere la qualità delle invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;



4. conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi fluviali;
5. promuovere la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
6. non incrementare la vulnerabilità e il valore esposto nelle aree soggette a rischi idrogeologici a valle;
7. mitigare gli effetti dell'inquinamento luminoso, acustico, atmosferico.
8. promuovere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici, funzionali a conseguire effetti di riduzione dei deflussi di piena;
9. salvaguardare i suoli non edificati e non infrastrutturati, minimizzare l'impermeabilizzazione dei suoli e l'aumento dello scorrimento delle acque meteoriche nelle acque superficiali;;
10. limitare la dispersione urbanistica;
11. prediligere la realizzazione di modeste infrastrutture per i collegamenti locali, con piccoli volumi di traffico, utilizzando soprattutto i tracciati già esistenti;
12. mantenere la funzione produttiva delle aree agricole;
13. adottare pratiche agricole finalizzate ad ottimizzare il rapporto fra gli apporti di nutrienti e fitofarmaci e l'utilizzo per fini agricoli;
14. evitare nuove contaminazioni delle acque superficiali e delle acque sotterranee;
15. ridurre i rischi di contaminazione delle acque per eventi accidentali di sversamento di sostanze inquinanti (ad es. in prossimità di attracchi per la navigazione a motore);
16. evitare di aumentare le pressioni sullo stato quantitativo delle acque superficiali e sotterranee;
17. garantire a valle delle captazioni esistenti il rilascio delle portate coerenti con il deflusso minimo vitale e il mantenimento degli habitat fluviali di riferimento per la struttura e il funzionamento ecosistemico e la conservazione di siti di interesse naturalistico del tratto fluviale a valle (ad es: presenza di SIC e ZPS, specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario, ecc.);
18. promuovere interventi per ridurre gli sprechi e favorire il risparmio delle risorse disponibili, secondo principi di solidarietà e di gestione sostenibili delle acque superficiali e sotterranee;
19. migliorare la biodiversità degli agroecosistemi;
20. conseguire il recupero delle funzionalità del sistema fluviale mantenendo, ripristinando ed ampliando le aree naturali di esondazione e di divagazione dei corsi d'acqua;
21. ripristinare, mantenere e migliorare le condizioni di naturalità delle aree ricomprese nelle fasce fluviali;
22. promuovere gli interventi di manutenzione al fine di mantenere buone condizioni idrogeologiche, ambientali e garantire la piena funzionalità delle opere di difesa;
23. utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica e/o minor impatto ambientale ed evitare scelte progettuali che possano rappresentare elementi di artificializzazione e ostacoli alla dinamica naturale del corso d'acqua.
24. impedire perdita diretta di ambienti ed ecosistemi, di importanza strutturale e funzionale per l'ecosistema fluviale;
25. impedire la frammentazione di habitat di pregio o non compromettere la funzionalità di corridoi ecologici;
26. evitare l'inserimento di nuove infrastrutture nelle aree prioritarie per la protezione della natura;
27. conservare il più possibile le tipiche componenti paesistiche e interconnessioni ecologiche locali;
28. modellare in modo naturaliforme le aree marginali alle infrastrutture, per costituire strutture secondarie di collegamento alle reti ecologiche;



29. assicurare lo scambio ecologico di organismi e popolazioni selvatiche mediante idonee strutture (sottopassi e sovrappassi), riducendo al minimo l'effetto di barriera ecologica;
30. prevedere un monitoraggio degli impatti e dell'efficacia dell'intervento realizzato;
31. garantire il rispetto delle misure di tutela contenuti nei Piani di Tutela Regionali, per evitare di compromettere le acque nelle zone sensibili all'eutrofizzazione, le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agro-zootecnica e di origine civile-industriale, le zone vulnerabili a causa dell'uso di fitofarmaci, le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
32. garantire l'applicazione degli strumenti di Valutazione di impatto ambientale e di Valutazione di incidenza, con le adeguate conoscenze e competenze;
33. in particolare nei SIC e ZPS e in altre aree protette di interesse naturalistico-ambientale assicurarsi di adottare le prescrizioni di governo riportate nella parte III del RA.

4.3. Attuazione del PdG Po

L'attuazione del PdG Po deve avvenire nel rispetto delle scadenze riportate nella tabella seguente e di quanto contenuto nella delibera di adozione già citata, di cui all'Allegato 2.

Tabella 4.3 Principali scadenze per l'elaborazione, l'attuazione e l'aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

Scadenze per l'adempimento della Direttiva 2000/60/ CE, (*aggiornamenti con i termini fissati dalla L. 13/2009)	Attività
*30 giugno 2009	Coordinamento dei contenuti e degli obiettivi dei piani di interesse all'interno del distretto idrografico del fiume Po
*23 luglio 2009	Pubblicazione del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po e avvio della consultazione pubblica
22 dicembre 2009 (*24 febbraio 2010)	Adozione del Piano di Gestione
31 dicembre 2010	Adempimento dell'art. 9 della direttiva "recupero dei costi relativi ai servizi idrici"
22 dicembre 2012	Applicazione del programma di misure inserito nel Piano di Gestione del distretto idrografico
22 dicembre 2013	Revisione ed aggiornamento delle analisi e dei dati raccolti su distretti ai sensi dell'art. 5 della Direttiva
prima del 22 dicembre 2015	Esame dei risultati del monitoraggio
22 dicembre 2015	Dichiarazione sul raggiungimento del buono stato delle acque
22 dicembre 2015	Revisione ed aggiornamento dei Piani di Gestione
22 dicembre 2015 – 22 dicembre 2021	Avvio del "secondo ciclo" del Piano di Gestione

Di seguito si riportano, in estrema sintesi, i contenuti principali degli indirizzi operativi contenuti nella delibera citata, che integralmente è riportata nell'Allegato 2:

- al fine di dare concreta attuazione al Programma di Misure di cui all'Elaborato 7 in conformità all'art. 11 della Direttiva 2000/60/CE, l'Autorità di bacino e le Regioni sviluppano una Programmazione operativa di livello distrettuale e regionale con l'indicazione dei mezzi per far fronte agli interventi in essi previsti, nonché della relativa copertura finanziaria. Per il fiume Po, occorre attivare entro il 22 dicembre 2011 uno specifico Contratto di fiume nell'ambito del quale verranno attivati tutti gli strumenti necessari al fine di garantire la massima partecipazione possibile da parte della popolazione e dei portatori d'interesse (Art. 2);



- I Programmi Operativi di Distretto e Regionali devono essere coordinati con i Piani e Programmi Nazionali, Regionali e d'Area vasta d'interesse, tenuto conto dei risultati dell'Analisi di Coerenza condotta nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (Art. 3);
- entro il 31 dicembre 2010, in conformità a quanto stabilito dall'art. 18 del D. lgs. n. 152/2006, l'Autorità di bacino del fiume Po definisce, in accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed i soggetti competenti in materia ambientale, un Piano di Monitoraggio Definitivo VAS ed un Piano di Monitoraggio per la Valutazione dell'Efficacia del Piano di Gestione, in coerenza con il parere motivato espresso ai sensi dell'art. 15 del citato Decreto legislativo (Art. 4);
- al fine di garantire il monitoraggio dell'efficacia del Piano di Gestione a livello distrettuale, nonché il suo aggiornamento così come previsto dal D. lgs. n. 152/2006 e dalla Direttiva 2000/60/CE si prevede l'integrazione dei Sistemi Informativi a scala di Distretto e l'aggiornamento dei quadri conoscitivi e la predisposizione di uno *Schema Direttore delle informazioni e delle conoscenze* di distretto (Art. 5);
- al fine di garantire l'applicazione coordinata a scala di Distretto del Piano di Gestione e di verificarne lo stato di avanzamento, si istituisce un "*Gruppo di lavoro tecnico Piano di Gestione*" costituito da funzionari designati dalle Amministrazioni interessate (Art.6) e per lo svolgimento dell'attività di partecipazione attiva in conformità alle previsioni di cui all'articolo 14 della Direttiva 2000/60/CE si istituiranno, a partire dal Comitato di Consultazione *tavoli di lavoro permanenti con i portatori di interesse* (Art.7);
- a supporto dell'attuazione del Piano di Gestione, si predisporrà un *Programma coordinato di azioni volte a garantire un'adeguata informazione, educazione e formazione ambientale* (Art.8);
- ai fini della piena applicazione del principio del recupero dei costi di cui all'art. 119 del D. lgs. n. 152/2006 ed all'art. 9 della Direttiva 2000/60/CE, entro il 31 ottobre 2010 si deve provvedere all'integrazione dell'Analisi Economica sull'utilizzo idrico di cui all'Elaborato 6 del Piano di Gestione, compresa l'ultimazione dell'analisi dei costi sproporzionati, e le modalità di adeguamento dei canoni di concessione d'uso (Art.9);
- alla luce degli aggiornamenti del quadro conoscitivo conseguenti alla redazione del Piano di Gestione, con particolare riferimento al sistema infrastrutturale di depurazione dei reflui urbani, si procederà alla revisione degli indirizzi operativi di cui alla Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 7/2004, previsti al fine del raggiungimento degli obiettivi fissati per il contenimento dei nutrienti azoto e fosforo nelle acque interne e marino - costiere del bacino del Po (Art.10);
- si provvederà ad individuare le aree vulnerabili dai prodotti fitosanitari e alla redazione di una carta della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi dell'ambito collinare - montano del distretto padano, previo approfondimento delle conoscenze necessarie a tale scopo (Art.11);
- al fine della piena attuazione del Piano di Gestione, per tutte le aree SIC e ZPS si dovranno approvare le Misure di conservazione generali e specifiche e individuare, all'occorrenza, i siti che necessitano di un appropriato Piano, ai sensi delle Direttive 92/43/CE e 2009/147/CE (Art.12);
- al fine di assicurare l'interrelazione, la coerenza e la piena compatibilità tra i diversi stralci del Piano di bacino distrettuale e per garantire la considerazione sistemica ed unitaria del territorio di riferimento di tale Piano in osservanza dell'art. 65, comma 8 del D. lgs. n. 152/2006, si procederà a rivedere ed aggiornare le Direttive Tecniche del Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) approvato con DPCM 24 maggio 2001, con particolare riguardo a quelle riguardanti la programmazione e l'attuazione degli interventi (Art.13);



- si darà avvio alle attività per la redazione del Piano di Bilancio Idrico del distretto padano. Fino all'adozione definitiva del Piano di Bilancio Idrico, al fine di garantire gli usi idropotabili e il contenimento della risalita del cuneo salino nei rami del Delta durante gli eventi di magra del fiume Po sono stati fissati gli obiettivi di portata per il Po, alla sezione di Pontelagoscuro (Art.14);
- al fine di garantire la compatibilità degli usi della risorsa idrica con i nuovi obiettivi della pianificazione di bacino, in attesa della redazione del Piano del Bilancio Idrico, si predispongono una direttiva tecnica contenente i criteri per la valutazione dell'impatto degli usi in situ e dei prelievi sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei cui fare riferimento per l'espressione del parere previsto dall'articolo R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e s. m. i. (Art.15).

4.4. Le attività di monitoraggio

Nel RA si descrive il progetto del sistema di monitoraggio VAS che si intende realizzare, in coordinamento e ad integrazione dei sistemi di monitoraggio e di controllo già previsti dalla Direttiva 2000/60/CE.

La definizione del progetto definitivo del monitoraggio potrà avvenire solamente in funzione delle risorse (umane, strumentali, finanziarie) a disposizione dei soggetti responsabili e competenti per tale attività (MATTM, Autorità di bacino del fiume Po, ISPRA, Regioni e il Sistema delle Agenzie Ambientali del distretto).

Si segnala, inoltre, che, oltre ai Soggetti già indicati, sulla base degli indicatori definitivi del Progetto di monitoraggio, si potrà prevedere il coinvolgimento di altri Enti detentori dei dati necessari (ad es. INEA, MIPAAF – rete rurale, COVIRI, ATO, ecc.), valutando caso per caso risorse, ruoli, responsabilità e funzioni.

Il sistema di indicatori di monitoraggio individuato dovrebbe consentire di monitorare:

- l'evoluzione del contesto ambientale (**indicatori di contesto**) e il livello di raggiungimento degli obiettivi della DQA (obiettivi generali del PdG Po); Gli indicatori di contesto andranno utilizzati per aggiornare e integrare il quadro delineato nell'analisi del contesto ambientale del presente Rapporto Ambientale, al fine di evidenziare le dinamiche riguardanti criticità e potenzialità presenti sul territorio, in modo da orientare le scelte di priorità di attuazione. Questi indicatori corrispondono a quelli previsti per il monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei in adempimento a quanto disposto dalla DQA e contenuto nei decreti ministeriali citati. Si tratta per lo più di indicatori popolabili attraverso dati resi disponibili da enti istituzionalmente preposti quali il Sistema delle Agenzie per la Protezione Ambientale regionali (ARPA), ISPRA, le Regioni, le Province, le Sovrintendenze, l'ISTAT e l'Autorità di bacino del fiume Po.
- il grado di coerenza e gli impatti del PdG Po sui fattori ambientali e socioeconomici, rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati (**indicatori prestazionali e di monitoraggio degli effetti del PdG Po**); Gli indicatori proposti sono stati strutturati per ciascun obiettivo specifico del PdG e sono correlati alle tipologie di misure prevalenti e ritenute prioritarie per il successo del Piano rispetto agli obiettivi e scadenze della DQA.
L'insieme dei risultati misurati per ciascun obiettivo fornirà un quadro dei risultati complessivi del Piano e il livello di scostamento dagli obiettivi DQA rispetto alle scadenze fissate.
Anche per questi indicatori il ruolo di ISPRA e del Sistema delle Agenzie Ambientali è fondamentale e prioritario.
- l'attuazione del Programma di misure rispetto alle priorità individuate e la tenuta della strategia prescelta, evidenziando eventuali problematiche che richiedono di apportare cambiamenti nelle modalità di attuazione degli interventi (**indicatori di valutazione del processo di attuazione del PdG Po**). L'individuazione di tali indicatori risulta alquanto complessa per la natura stessa del PdG Po ed è stata quindi rimandata a valle delle misure di carattere conoscitivo già previste. Si



tratta, infatti, di un Piano altamente complesso e articolato e non potendo far riferimento ad esperienze precedenti o a pratiche sedimentate confrontabili a livello nazionale, il PdG Po manifesta esigenze di informazione e valutazione superiori rispetto a piani maggiormente consolidati, sia con riguardo ai contenuti che alle modalità di governance. L'individuazione delle valutazioni sull'efficacia procedurale del PdG Po risulta pertanto attribuita all'iniziativa di una pluralità di soggetti, le cui proposte dovranno essere coordinate ai fini di una pianificazione unitaria e coerente delle attività.

Gli indicatori proposti sono riportati nel capitolo 11.2 del RA e sono complessivamente 41. Per ciascun indicatore sono state individuate le seguenti informazioni:

- **Obiettivo x.n:** indica il possibile utilizzo dell'indicatore per l'analisi dei risultati di uno o più obiettivi specifici del PdG Po;
- **Fattori pertinenti VAS:** indica le relazioni con i fattori utilizzati per valutare la sostenibilità del PdG Po;
- **Sensibilità:** indica la pressione su cui le misure intendono agire, al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del Piano;
- **Indicatore:** definizione dell'indicatore;
- **DPSIR:** per ciascun indicatore è stata individuata la corrispondenza con il Modello Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposta;
- **indicatore di risultato e target:** in questo campo si indica se gli indicatori individuati possono essere scelti come indicatori di risultato e di target. Il valore atteso per questi indicatori verrà definito in fase di definizione del progetto definitivo di monitoraggio.

Al fine della VAS e del controllo degli effetti delle misure realizzate, soprattutto nei primi anni di attuazione del Piano, si ritiene auspicabile prevedere un periodo di transizione in cui verificare e confrontare i risultati dei precedenti indicatori ai sensi del D.lgs. 152/99 e *smi* e futuri indicatori, al fine di discriminare attentamente se le eventuali differenze tra lo stato attuale e quello misurato in futuro con i nuovi descrittori possano essere imputabili ad un diverso sistema di misurazione o ad effettivi impatti di interventi di risanamento (nel caso di miglioramenti) o di aumento delle pressioni (nel caso di peggioramenti).

Il monitoraggio VAS, per raggiungere la sua piena efficacia nel processo di attuazione del PdG Po, prevede delle tappe istituzionalizzate con la pubblicazione di report periodici, di cui alla tabella che segue.

Tabella 4.4 Cronoprogramma dei report di monitoraggio e di valutazione del PdG Po

2010	2011	2012	2013	2014	2015
Progetto definitivo del sistema di monitoraggio	I Report: baseline (dati di riferimento 2009-2010)	-	II Report: analisi effetti ambientali ed eventuale revisione strategie PdG Po (dati di riferimento 2011-2012)	-	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica raggiungimento obiettivi DQA - III Report a conclusione delle attività VAS - Revisione e aggiornamento del PdG Po e del RA (dati di riferimento 2013-2014)



ELENCO ALLEGATI ALLA DICHIARAZIONE DI SINTESI

- ALLEGATO 1** **RISPOSTE ALLE PRESCRIZIONI RICHIESTE EX DECRETO DEL PARERE MOTIVATO DVA-DEC-2010-0000078 DEL 1 APRILE 2010**
- ALLEGATO 2** **DELIBERA DEL COMITATO ISTITUZIONALE DELL'AUTORITÀ DI BACINO DI ADOZIONE DEL PDG PO**
- ALLEGATO 3** **CRITERI UTILIZZATI PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE DEL PDG PO**
- ALLEGATO 4** **ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE, CONSULTATI NELLA FASE PRELIMINARE VAS**
- ALLEGATO 5** **PARERE N. 343 DEL 29.07.2009 DELLA COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE -VIA E VAS (CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE EX ART. 13 COMMA 1 D.LGS. 4/2008)**
- ALLEGATO 6** **SINTESI ED ANALISI DELLE OSSERVAZIONI VAS TRASMESSE PER LA FASE DI CONSULTAZIONE DEL RA**
- ALLEGATO 7** **SINTESI ED ANALISI DELLE OSSERVAZIONI TRASMESSE PER LA FASE DI CONSULTAZIONE DEL PROGETTO DI PDG PO**
- ALLEGATO 8** **PRESA DI POSIZIONE DELLA SVIZZERA PER QUANTO DI COMPETENZA PER LA CONSULTAZIONE TRANFRONTALIERA**
- ALLEGATO 9** **ELENCO DEGLI ELABORATI DEL PDG PO E DEL RA**



Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

via Garibaldi, 75 - 43100 Parma - tel. 0521 2761 - www.adbpo.it - parteciPO@adbpo.it